

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

504^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 21 OTTOBRE 1966

Presidenza del Vice Presidente MACAGGI,
indi del Vice Presidente SPATARO

INDICE

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione . . . Pag. 27039

CONGEDI 27039

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 27039

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 27040, 27084

Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede referente 27040

Presentazione di relazioni 27039

Trasmissione dalla Camera dei deputati . 27039

Discussione e approvazione:

« Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura nel quinquennio 1966-1970 » (1519-B)
(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Procedura urgentissima):

PRESIDENTE 27040

ARNAUDI 27047

BOLETTIERI, *relatore* 27045

CARELLI 27048

COMPAGNONI 27073

GRIMALDI 27065

MAMMUCARI 27048

MILILLO 27071

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste* Pag. 27047, 27049

VECELLIO 27072

VERONESI 27065

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di interpellanze 27086

Annunzio di interpellanze trasformate in interrogazioni con richiesta di risposta scritta 27088

Annunzio di interrogazioni 27086

Svolgimento di interrogazioni:

PRESIDENTE 27045

AMADEI, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 27041, 27042, 27044

LUPIS, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 27077 e *passim*

MAGGIO 27079

MAMMUCARI 27044

MILILLO 27041

TERRACINI 27081, 27082

TOMASSINI 27043

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE 27040

TOMASSINI 27040

MOZIONI

Annunzio 27084

Presidenza del Vice Presidente MACAGGI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 10).

Si dia lettura del processo verbale.

G E N C O , Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 18 ottobre.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Ha chiesto congedo il senatore Berlingieri per giorni 1.

Non essendovi osservazioni, questo congedo è concesso.

Annunzio di disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

LEVI . — « Nuove disposizioni concernenti l'adeguamento delle attrezzature dei panifici » (1490-D) (*Approvato dalla 9ª Commissione permanente del Senato, modificato dalla 12ª Commissione permanente della Camera dei deputati in un testo unificato con un disegno di legge governativo e con un disegno di legge d'iniziativa dei deputati De Marzi Fernando ed altri, nuovamente modificato dalla 9ª Commissione permanente del Senato e successivamente modificato dalla 12ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Annunzio di variazioni nella composizione di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Comunico che, su designazione del Gruppo del Partito socia-

lista italiano di unità proletaria, sono state apportate le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

5ª Commissione permanente: il senatore Passoni entra a farne parte;

9ª Commissione permanente: il senatore Masciale entra a farne parte; il senatore Passoni cessa di appartenervi;

10ª Commissione permanente: il senatore Masciale cessa di appartenervi.

Annunzio di presentazione di disegno di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

Morvidi, Kuntze, Gramegna, Maris e Rendina:

« Abrogazione del secondo comma dell'articolo 2 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 27 novembre 1947, n. 1331, modificato dall'articolo 3, comma terzo, della legge 27 maggio 1959, n. 324, recante miglioramenti economici al personale statale in attività ed in quiescenza » (1899).

Annunzio di presentazione di relazioni

P R E S I D E N T E . Comunico che, a nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri), il senatore Montini ha presentato la relazione sui seguenti disegni di legge:

« Ratifica ed esecuzione del Protocollo che modifica l'Accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio (GATT) con l'inserzione di una Parte IV relativa al commercio e allo sviluppo, adottato a Ginevra l'8 febbraio 1965 » (1729);

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e la Liberia sui servizi aerei, concluso a Monrovia il 17 gennaio 1963 » (1731);

« Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e l'Algeria relativo ai trasporti aerei, concluso a Roma il 3 giugno 1965 » (1733);

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sui trasporti aerei tra l'Italia e il Perù, concluso a Lima il 17 marzo 1964 » (1764).

Annunzio di deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che, su richiesta unanime dei componenti la 4^a Commissione permanente (Difesa), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il disegno di legge: ZENTI — « Modifiche alle leggi 27 ottobre 1963, n. 1431 e 16 agosto 1962, n. 1303, sul riordinamento di taluni ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Aeronautica militare » (1868), già deferito a detta Commissione in sede referente.

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Comunico che, nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

1^a Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

PICARDI ed altri. — « Norme di modifica alla legge sulle vacanze obbligatorie per gli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza provenienti dalle disciolte milizie della strada e portuaria » (1482);

5^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Erogazione di contributi da parte del Ministero del tesoro a favore della mensa aziendale della Zecca » (1151);

« Termine di prescrizione dei buoni ordinari del Tesoro » (1639).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura nel quinquennio 1966-1970 » (1519-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Procedura urgentissima)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura nel quinquennio 1966-1970 », già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati, per il quale il Senato ha approvato la procedura urgentissima.

Ricordo agli onorevoli senatori che, secondo quanto prescrive l'articolo 54 del Regolamento, la discussione dovrà vertere sui punti modificati dalla Camera dei deputati, senza che si riapra una discussione generale.

Dovrei ora dare la parola all'onorevole relatore perchè riferisca sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, ma, poichè constato che non è presente il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, sospendo la seduta per alcuni minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10,5, è ripresa alle ore 10,10).

Inversione dell'ordine del giorno

T O M A S S I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T O M A S S I N I . Signor Presidente, in attesa che giunga l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste, poichè è presente l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno, propongo l'inversione dell'ordine del giorno nel senso di procedere ora allo svolgimento delle interrogazioni e dell'interpellanza rivolte al Ministro dell'interno.

P R E S I D E N T E . Poichè non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Svolgimento di interrogazioni

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca al punto secondo lo svolgimento di interrogazioni e al punto terzo lo svolgimento di un'interpellanza rivolte al Ministro dell'interno.

Si dia lettura dell'interrogazione dei senatori Milillo, Di Prisco, Schiavetti, Tomassini e Preziosi al Ministro dell'interno.

G E N C O , Segretario:

« Per conoscere la sua opinione sull'illegale incredibile comportamento del prefetto di Pescara che — dopo aver tollerato che, in attesa dell'esito delle interminabili trattative tra i partiti di centro-sinistra per la formazione della Giunta, il Consiglio comunale di Penne, eletto nel novembre 1965, a distanza di oltre 8 mesi non fosse neanche insediato — si è inopinatamente indotto a sospenderlo dalle sue funzioni e promuoverne lo scioglimento solo perchè il Consiglio stesso, finalmente convocato il 6 agosto 1966, ha eletto Sindaco con i voti delle sinistre il consigliere democristiano dissidente professore De Nino e per chiedere se non ritenga doveroso ed urgente revocare d'autorità il provvedimento prefettizio di sospensione, per modo che il Consiglio, restituito nell'esercizio dei poteri democratici conferitigli dalla fiducia popolare, possa procedere normalmente alla costituzione della Giunta ». (1367)

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

A M A D E I , Sottosegretario di Stato per l'interno. Il prefetto di Pescara, con decreto del 21 luglio scorso, dispose la convocazione d'ufficio del Consiglio comunale di Penne, eletto il 28 novembre 1965, con diffida di provvedere, dato il tempo trascorso, all'elezione del sindaco e della Giunta, a scanso dei provvedimenti di rigore previsti dalla legge. Nella seduta di seconda convocazione del 6 agosto scorso, il Consiglio elesse il sindaco, ma non la Giunta municipi-

pale, per cui il prefetto sospendeva il Consiglio nominando un commissario per la provvisoria gestione del comune. Successivamente, ricevuta l'istanza, rivoltagli il 25 dello stesso mese dalla maggioranza dei consiglieri, per la convocazione del Consiglio ai fini della elezione della Giunta, il prefetto riteneva di accoglierla, onde dar modo al Consiglio stesso di esperire un ultimo tentativo per addivenire alla completa formazione degli organi.

In data 5 settembre scorso il Consiglio comunale ha, infatti, provveduto all'elezione della Giunta e, pertanto, la situazione in quel comune è ora da considerare normalizzata.

P R E S I D E N T E . Il senatore Milillo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

M I L I L L O . Onorevole Presidente, io debbo dichiararmi insieme soddisfatto e insoddisfatto. Il caso di Penne oggi è superato, perchè appunto, nonostante l'interferenza indebita del prefetto, successivamente il prefetto stesso, per le proteste generali e, come ho motivo di ritenere, anche per un giusto intervento delle autorità centrali, ha dovuto far macchina indietro e riconoscere l'illegittimità del suo operato. Oggi finalmente a Penne abbiamo e il sindaco e la Giunta comunale.

Se dunque per questo aspetto io debbo considerarmi soddisfatto, non posso dire altrettanto per quanto riguarda la valutazione, sia pure a posteriori, dell'operato del prefetto. Che il prefetto si sia regolato al di fuori della legge e con chiaro spirito di faziosità, risulta evidente dal suo stesso comportamento successivo. Otto mesi erano trascorsi dalla elezione del Consiglio comunale di Penne; per otto mesi il prefetto, che pure aveva sollecitato altri comuni della provincia a far presto per provvedere a dare una giunta al comune, aveva lasciato che le cose si trascinassero a Penne, in quanto erano in corso trattative interminabili per la costituzione di una giunta di centro-sinistra, le quali poi naufragarono. Solamente quando, pur sotto il pungolo di una sua tar-

diva intimidazione, il Consiglio ha provveduto alla nomina del sindaco nella persona di un democristiano dissidente, il quale perciò è stato poi espulso dal suo partito, il prefetto si è ricordato che il comune di Penne era ormai senza giunta da tanti mesi e ha provveduto nella forma peggiore, cioè inviando un commissario, in modo che la stessa elezione del sindaco cadesse nel nulla e la minacciata amministrazione di sinistra, poi costituitasi, non potesse aver vita.

Ripeto: sia le proteste generali della popolazione e dei consiglieri eletti, sia l'azione dei partiti e la stessa protesta parlamentare fatta da tutte le parti hanno ottenuto che il prefetto si rimettesse nella legge. Resta comunque il carattere generale di ammonimento che il caso di Penne assume. La situazione creatasi in quel comune di Abruzzo non è che la conseguenza di un orientamento per il quale si vorrebbe imporre la formula del centro-sinistra anche a livello degli enti locali. Questa pretesa, da parte dei partiti della coalizione di centro-sinistra, di riportare la formula a livello di tutte le amministrazioni comunali è il nodo politico al quale poi si aggancia il comportamento del prefetto, ed è contro questo nodo che noi soprattutto protestiamo.

PRESIDENTE. Seguono due interrogazioni, una dei senatori Tomassini, Preziosi, Albarello e Masciale, l'altra dei senatori Spezzano, Scarpino e Salati al Ministro dell'interno sulle elezioni per il rinnovo di alcuni consigli comunali. Poichè si riferiscono allo stesso argomento, propongo che siano svolte congiuntamente.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Si dia lettura delle due interrogazioni.

GENCO, Segretario:

« Per conoscere:

1) se i comuni di Siena, Crotone e Spoleto, retti da un Commissario prefettizio, sono compresi fra quelli nei quali, per il prossimo novembre 1966, sono state indette le elezioni per la rinnovazione del Consiglio comunale;

2) in caso negativo, quali sono i motivi, dal momento che il periodo di gestione commissariale, stabilito dalla legge, è abbondantemente trascorso.

Si tenga, infatti, presente che la gestione commissariale a Siena risale al luglio 1966; a Crotone al giugno 1966; a Spoleto al maggio 1966;

3) se non intenda, comunque, ove non lo abbia fatto, disporre che anche nei predetti Comuni si proceda al ripristino della Amministrazione democratica, entro il corrente anno. Similmente gli interroganti chiedono di conoscere se i comuni di Ceglie Messapico (abitanti 22.381); Fasano (abitanti 29.339); Ostuni (abitanti 31.077); San Donaci (abitanti 6.049), nei quali il Consiglio comunale scade nel dicembre 1966, sono compresi nell'elenco delle elezioni del corrente anno e se non intenda disporre anche in essi le elezioni, nel caso in cui non sia stato già fatto.

Chiedono, infine, di sapere con quale criterio sono stati scelti alcuni Comuni ed esclusi altri, nonostante che la situazione giuridico-amministrativa sia simile per tutti, dato che la disparità di trattamento dà luogo alla considerazione che la scelta sia dovuta ad una discriminazione di ordine politico piuttosto che all'osservanza della legalità ». (1396);

« Per sapere se risponde a verità che nel prossimo novembre 1966 non avrebbero luogo le elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale di Crotone.

In caso affermativo, per conoscere i motivi che giustificerebbero tale provvedimento che, secondo voci insistenti, sarebbe dovuto a pressioni politiche, con la speranza che il tempo faccia dimenticare le malefatte ed il mal costume dell'Amministrazione dichiarata decaduta ». (1386)

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di stato per l'interno ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

AMADEI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Le elezioni per la rinnovazione del Consiglio comunale di Spoleto avranno

luogo domenica 27 novembre prossimo venturo. Le elezioni del Consiglio comunale di Siena, invece, non avranno luogo perchè, alla scadenza del termine (13 ottobre 1966) per la pubblicazione del manifesto di indizione dei comizi, non era ancora intervenuto il decreto presidenziale di scioglimento che è stato firmato dal Presidente della Repubblica il 14 ottobre ultimo scorso.

Quanto al comune di Crotone, si fa presente che, dopo l'esito infruttuoso delle sedute di quel Consiglio comunale, indette d'ufficio dal prefetto di Catanzaro — previa formale diffida — per le elezioni del sindaco e della Giunta, con decreto del Presidente della Repubblica del 12 agosto ultimo scorso è stato disposto lo scioglimento dello stesso Consiglio ed è stato nominato un commissario straordinario per la provvisoria gestione dell'ente.

Il prefetto di Catanzaro non ha quindi ritenuto opportuno indire le elezioni, non essendo scaduti i termini della gestione straordinaria previsti dalla legge.

Per quanto concerne i Consigli comunali di Ceglie Messapico, Fasano, Ostuni e San Donaci, si fa presente che gli stessi sono stati eletti il 2 dicembre 1962 e quindi scadranno, per decorso quadriennio, il 2 dicembre prossimo venturo. Non è stato possibile procedere alla loro anticipata rinnovazione in quanto, a norma dell'articolo 8 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570, le elezioni per la rinnovazione stessa possono aver luogo soltanto a decorrere « dalla prima domenica successiva » al compimento del quadriennio di carica. Per detti comuni, infatti, non è applicabile la norma di cui all'articolo 2, secondo comma, della legge 10 agosto 1964, n. 663 — che consente la convocazione a decorrere dalla quarta domenica precedente il compimento del periodo di durata in carica — in quanto detta norma si applica soltanto ai Consigli comunali eletti successivamente all'entrata in vigore della legge.

Circa i criteri, infine, di determinazione dei consessi da rinnovare, si fa presente che il Ministero dell'interno impartì istruzioni ai prefetti perchè fossero indette, per il giorno 27 novembre prossimo venturo, le elezioni

per la rinnovazione dei Consigli provinciali e comunali che avessero compiuto o compissero il quadriennio di durata in carica entro tale data, nonchè dei Consigli sciolti o dimissionari per i quali fossero scaduti i termini della gestione straordinaria.

P R E S I D E N T E . Il senatore Tomassini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

T O M A S S I N I . Io non posso dichiararmi soddisfatto delle dichiarazioni dello onorevole Sottosegretario. Si giustifica la mancata elezione nel comune di Siena con l'argomento che il decreto di scioglimento sarebbe stato firmato solo il 14 ottobre. Ma allora si ripropone un'altra domanda. Dal momento che si era già a conoscenza che nel comune di Siena vi era una amministrazione commissariale, come mai si è atteso il 14 ottobre per emettere il decreto e non si è provveduto tempestivamente in modo da entrare nei limiti del termine prescritto per la rinnovazione del Consiglio comunale? Potevate farlo. Gli argomenti che avete portato, se anche reggono formalmente, non reggono sostanzialmente. Voi potete fare un decreto di scioglimento quando vi pare e poi potete far decorrere i termini da quella data che avete fissato preventivamente!

Altrettanto dicasi per il comune di Crotone.

Ora, per quanto riguarda gli altri comuni che io ho elencato al n. 3 della mia interrogazione, è vero che scadono nel dicembre 1966, come ho scritto, ma ho voluto sapere se il Governo intende o meno rinnovare entro i termini, cioè entro la scadenza naturale del quadriennio, le amministrazioni in questi comuni. Qui infatti si torna al problema che secondo me è di carattere fondamentale e che è racchiuso nell'ultimo quesito, contenuto nell'ultima parte della mia interrogazione. Quando noi chiediamo quali sono stati i criteri che hanno ispirato i provvedimenti, chiediamo una cosa interessante, perchè effettivamente, nemmeno a farlo apposta, le elezioni non sono state indette in quei comuni in cui la maggioranza di cen-

tro-sinistra non può far affidamento sui suffragi, il che mi ha fatto legittimamente pensare, e rafforzare il convincimento mio e del mio Gruppo, che effettivamente si sia voluto seguire un criterio di discriminazione, cioè indire le elezioni dove le probabilità di successo del centro-sinistra sono maggiori e non indirle dove le probabilità di successo sono molto scarse.

Quindi proprio per questo noi abbiamo voluto che il Governo desse pubblicamente risposta alla nostra interrogazione, specialmente in questo momento in cui vediamo che le autonomie locali vengono soffocate, e vediamo un prevalere e un prepotere da parte del Governo centrale sulla vita democratica degli enti locali. In questo momento sentiamo il bisogno di rafforzare veramente la sovranità popolare, di fare in modo che le gestioni commissariali non durino oltre il termine stabilito dalla legge, per far sì che alla scadenza naturale le elezioni vengano rinnovate, se vogliamo davvero rinsanguare e ridar vita agli enti locali, ai comuni e alle provincie. Purtroppo, infatti, la realtà è che nella politica generale del centro-sinistra si vuole imporre in tutti i comuni una formula, uno schema, potrei dire una maschera generale: centro-sinistra al centro e centro-sinistra in tutti i comuni, come tanti specchi che riflettono una unica immagine, cioè quella del Governo centrale.

Per questa ragione non posso dichiararmi soddisfatto, soprattutto perchè non è stata data una esauriente risposta circa i criteri di scelta nell'indire le elezioni comunali.

Chiediamo invece che il Governo, per le amministrazioni comunali che scadranno in dicembre nei comuni citati e per tutti i casi simili a questi, non voglia ripetere il sistema di adottare un criterio di questo tipo, ma voglia invece, con rispetto della legalità, della democrazia e della legge, fare in modo che i comuni si avvicinino democraticamente nelle loro amministrazioni locali.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione dei senatori Perna, Pesenti e Mamucari ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. Se ne dia lettura.

G E N C O , Segretario:

« Per conoscere se gli atti relativi alla denuncia presentata al Commissariato di pubblica sicurezza di Roma — Monte Sacro — contro Pompei Ennio ed altri, per reati elettorali, siano stati inoltrati all'autorità giudiziaria e, in caso affermativo, se da parte di quest'ultima sia stato iniziato procedimento penale a carico dei denunziati ». (1285)

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

A M A D E I , Sottosegretario di Stato per l'interno. A seguito della denuncia presentata il 25 maggio dal senatore Pesenti contro i candidati Pompei della lista democristiana e Baldoni e Trombetta del Movimento sociale italiano, ritenuti responsabili di violazione dell'articolo 8 della legge 4 aprile 1956, n. 212, per aver fatto affiggere in Roma manifesti di propaganda elettorale fuori degli appositi spazi, il Commissariato di pubblica sicurezza di Monte Sacro provvedeva a far defiggere i detti manifesti e, in data 28 maggio, inoltrava denuncia alla locale Procura.

Le indagini esperite per identificare gli autori delle affissioni irregolari non hanno dato finora esito positivo.

P R E S I D E N T E . Il senatore Mamucari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

M A M M U C A R I . La risposta non è troppo soddisfacente, perchè, dato che il reato era stato accertato ed erano stati fatti anche nomi specifici di coloro che avevano non solamente ordinato, ma praticamente guidato l'affissione fuori degli spazi consentiti dal regolamento per le elezioni, credevo che non ci dovesse essere troppa difficoltà per accertare le responsabilità e procedere in merito.

Quindi, non posso dichiararmi soddisfatto della risposta.

P R E S I D E N T E . Avverto che l'interpellanza n. 458, rivolta dal senatore Alesi al Ministro dell'interno, relativa alla soppressione del Comando stazione carabinieri nel comune di Campofranco (Caltanissetta), è stata trasformata dal presentatore in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Ripresa della discussione e approvazione del disegno di legge: « Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura nel quinquennio 1966-1970 » (1519-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Procedura urgentissima)

P R E S I D E N T E . Riprendiamo la discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura nel quinquennio 1966-1970 », già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Invito l'onorevole relatore ad illustrare le modifiche apportate dalla Camera dei deputati al testo approvato dal Senato.

B O L E T T I E R I , relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anzitutto mi corre l'obbligo di ringraziare tutti i Gruppi politici per aver aderito alla richiesta di procedura urgentissima che ci consente oggi di licenziare questo disegno di legge tanto atteso, e — per noi — importante e benefico. Dopo questo ringraziamento accennerò alla volontà, signor Ministro, di essere brevissimo. Infatti non credo che, dopo la lunga discussione che pochi mesi fa abbiamo appassionatamente sviluppato sul disegno di legge, occorra un discorso che più che mai oggi sarebbe inopportuno.

Noi del resto dobbiamo proporre all'attenzione dei colleghi soltanto le modifiche che sono state apportate dall'altro ramo del Parlamento. È evidente, poichè sono stati mantenuti invariati ben 29 articoli, che la Camera, che pur ha avuto la volontà di modificare dovunque ha creduto il disegno di legge, ha riconosciuto che un buon lavoro abbiamo compiuto al Senato. Diciotto articoli sono stati emendati, ma il più delle volte si tratta di modifiche puramente formali,

qualche volta di singole parole, qualche volta persino di punteggiatura: lodevole intenzione, questa, di perfezionare anche formalmente il disegno di legge; ma in concreto sei sono gli articoli emendati con qualche innovazione sostanziale.

È stato modificato l'articolo 12 sul fondo per lo sviluppo della meccanizzazione agricola là dove si dà, in alternativa alle provvidenze previste di mutuo agevolato, anche la possibilità di un contributo fino al 25 per cento in conto capitale per le attrezzature meccaniche e le macchine operatrici da acquistare da parte dei coltivatori diretti, mezzadri, coloni. Un criterio, questo, che anche in questa sede è stato sostenuto, pure dal relatore.

Agli articoli 13 e 14 si estendono i benefici, oltre che ai bovini, anche agli ovini. È una opportuna innovazione che noi accettiamo ed anche di questo si era parlato nell'8^a Commissione del Senato.

All'articolo 16 viene accettato il criterio, anche questo favorevolmente discusso in Senato (dove fu presentato un emendamento che successivamente venne ritirato), di una duplice forma dei contributi, ossia di contributi in conto capitale e di mutui agevolati per la costruzione di fabbricati rurali da parte dei coltivatori diretti; e viene eliminata la riserva dell'80 per cento che veniva stabilita per le provvidenze, di cui alle lettere *a*), *b*), *c*) e *d*), di carattere più squisitamente e più direttamente produttivistico. È questa un'apertura sociale che va incontro alle esigenze dei servizi civili delle campagne. Anche questo emendamento viene accettato, perchè si tratta di interventi anch'essi produttivi, oltre che socialmente validi.

Dell'articolo 17 si sostituisce la formulazione per intero, ma lo spirito, la sostanza dell'articolo vengono mantenuti. Non si parla più di piani regionali per tutto il territorio nazionale, per quanto riguarda la viabilità minore e gli acquedotti. I criteri di intervento vengono limitati alle zone depresse del Centro-nord e ai territori montani; viene inoltre stabilito un certo ordine di grandezza negli interventi di spesa al 75 all'87,50 per cento per la pluralità delle azien-

de interessanti non meno di cento abitanti e il 60 per cento per quanto riguarda gli altri casi sempre nei territori considerati.

All'articolo 18 si parla di estensione delle provvidenze previste ai terreni pascolivi dei comuni ed enti montani. Agli articoli 22, 24, 32, 35, 37, si pongono in essere modificazioni di carattere formale che non incidono sullo spirito del provvedimento.

All'articolo 39 vi è un'innovazione che segnaliamo agli onorevoli colleghi. Si tratta dei piani zionali che erano previsti limitatamente a quei territori che avevano particolari esigenze di sviluppo economico-sociale e in ordine ad una particolare visione ambientale. Ora si stabilisce il criterio che questi piani zionali siano previsti per tutto il territorio nazionale. È autorizzato il Ministero dell'agricoltura a predisporre e attuare piani zionali per tutto il territorio nazionale; si seguono però i criteri della gradualità in ordine alle disponibilità finanziarie e alle esigenze già contemplate nell'articolo come noi l'avevamo ideato, tanto che queste condizioni vengono ripetute puntualmente nelle parti successive dell'articolo 39 di cui stiamo parlando.

Due modifiche di un certo rilievo, onorevoli colleghi, sono rappresentate dall'introduzione di due articoli: l'articolo 56 e l'articolo 58. L'articolo 56 riguarda le garanzie del fondo interbancario a favore di coltivatori diretti, mezzadri e coloni e cooperative agricole. Si tratta di un emendamento molto opportuno, di cui, mi pare, ci occupammo e in Aula e in Commissione. Ci fa piacere che, con le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento, sia stato introdotto questo criterio. Nell'articolo 58 si dà una delega al Governo per la semplificazione delle procedure. La via prescelta non ci sembra la più semplice, onorevole Ministro: noi avevamo proposto una via molto più spiccia e rapida. Comunque, per migliorare questa che senza dubbio è un'interpretazione della nostra volontà espressa chiaramente nella formulazione del primo disegno di legge, non ci sentiamo di apportare modifiche che semplifichino la forma prescelta della delega al Governo per emanare entro sei mesi le norme dirette a facilitare e

rendere più sollecite le procedure di concessione dei contributi e delle agevolazioni creditizie, consultando anche una Commissione parlamentare composta da dieci senatori e dieci deputati.

Noi confidiamo, signor Ministro, che la rapidità con la quale ci accingiamo a completare l'iter di questo disegno di legge dia al Ministro stesso la possibilità di agire celermente perchè non tutti i sei mesi concessi per questa delega vengano impiegati. È evidente infatti che in questo periodo di tempo difficilmente si potranno sviluppare le pratiche secondo la legge attuale, quando si sa che verrà una semplificazione di procedure che naturalmente agevolerà i richiedenti stessi. È evidente quindi che una remora e un periodo ulteriore di attesa per l'applicazione dei provvedimenti stessi verranno a crearsi in ordine a questa innovazione apportata dall'articolo 58. Ecco perchè, onorevole Ministro, noi ci auguriamo che nel tempo stesso in cui saranno emanate le obbligazioni da parte della Banca d'Italia perchè la legge divenga operante, si attui pure la delega prevista nell'articolo 58.

Onorevoli colleghi, io ho finito perchè, come emendamenti, non vi sarebbe altro che quello apportato all'articolo 3 riguardante la sperimentazione, che non fa altro che precisare che dei 700 posti per i ruoli organici già previsti, 300 almeno saranno riservati alla ricerca scientifica, quindi alla carriera direttiva. Si tratta di una disposizione molto opportuna. Si potrebbe anche dire, onorevole Ministro, che i 300 posti riservati sono pochi; però questa norma costituisce un passo avanti, decisivo a favore della sperimentazione. Ci auguriamo che, esaurita la fase polemica, si possa passare all'attuazione, alla realizzazione, allo sviluppo di questo settore così delicato ed importante e da parte del Ministero e da parte di coloro che molto opportunamente si sono battuti per rivendicazioni che solo apparentemente erano di carattere sindacale, ma che in sostanza incidevano su un problema sentito ed importante per lo sviluppo della nostra agricoltura e del Paese.

Qualunque spesa nel settore dello sviluppo tecnologico e scientifico, proprio per i

Paesi poveri, è una spesa altamente produttiva, come produttive sono le spese sociali. Questo è il criterio che ha informato anche una parte degli emendamenti apportati nell'altro ramo del Parlamento. Noi plaudiamo a queste modifiche, diciamo che al nostro buon lavoro si è aggiunto il buon lavoro dei colleghi deputati e ci auguriamo che l'*iter* legislativo possa concludersi tra pochi minuti con soddisfazione, io ritengo, e del mondo rurale e, non soltanto della maggioranza, onorevoli colleghi, ma di tutti i Gruppi politici...

C O M P A G N O N I . Chi si contenta gode.

B O L E T T I E R I , *relatore*. ... perchè in effetti, caro collega Compagnoni, noi facciamo un passo importante a favore della agricoltura. Ribadiamo il concetto che abbiamo espresso nella discussione passata ed in questa: siamo sicuri che concludendo l'*iter* legislativo di questo disegno di legge rendiamo un prezioso servizio non solo al mondo rurale ma al Paese che attende questo provvedimento legislativo per l'ammodernamento dell'agricoltura italiana. (*Vivi applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Passiamo ora all'esame delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati al testo approvato dal Senato. Ricordo che eventuali interventi dei senatori dovranno avere per oggetto unicamente tali modifiche.

Onorevole Ministro, intende prendere la parola?

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Signor Presidente, mi riservo di prendere la parola dopo aver ascoltato gli eventuali interventi dei senatori sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

A R N A U D I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A R N A U D I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto la parola per compiacermi con la Camera dei deputati, con il ministro Restivo e con gli sperimentatori addetti alla ricerca nel campo dell'agricoltura per le modificazioni apportate all'articolo 3 di questa legge. Mi compiaccio, perchè sono convinto che si è fatta un'opera veramente saggia. Ma questa semplice constatazione non meriterebbe di far perdere tempo al Senato se io non volessi aggiungere un'altra cosa.

Egredi colleghi, in questo ultimo anno i problemi dell'organizzazione scientifica dei vari settori della vita nazionale sono stati ampiamente dibattuti e lo sono tutt'ora: non passa giorno, si può dire, che qualche quotidiano, qualche rivista non si soffermi su di essi.

Orbene, i ricercatori che sono addetti agli studi di sperimentazione agricola, a mio giudizio, hanno dato un esempio che merita di essere segnalato: senza offesa naturalmente per gli egregi ed illustri studiosi di altri settori, debbo constatare come i ricercatori legati all'organizzazione del Ministero della agricoltura e delle foreste hanno dato un esempio di alto civismo nel senso che sono riusciti a collocare le loro giuste rivendicazioni su un piano assolutamente secondario, forse terziario rispetto agli interessi generali.

Ho seguito da vicino tutte le vicende che si sono svolte in materia, talvolta anche con agitazioni, ed ho potuto constatare — ne faccio testimonianza in Senato — che i ricercatori del Ministero dell'agricoltura, nelle loro richieste, hanno messo sempre in primo piano gli interessi generali del Paese, dell'agricoltura, dell'organizzazione scientifica. A me pare che questo fatto vada segnalato.

Solo come seconda e terza fase essi hanno avanzato (e ciò è ben noto all'onorevole Ministro) alcune richieste di carriera, più che di compensi, che sono legate a una valorizzazione morale della funzione della ricerca.

Quindi, anche da questo punto di vista, mi pare che essi meritino la nostra considerazione, se non il nostro elogio.

Tutto questo mi fa ritenere che il Ministro dell'agricoltura seguirà con simpatia

lo sforzo di questi giovani e meno giovani e che i risultati, nel settore dell'agricoltura che ha bisogno di un profondo rinnovamento scientifico e tecnologico, non si faranno attendere.

M A M M U C A R I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A M M U C A R I . Signor Presidente, vorrei fare alcune considerazioni sull'emendamento proposto dalla Camera dei deputati in merito all'articolo concernente la sperimentazione.

Noi ribadiamo quanto avevamo già fatto presente nella discussione realizzatasi al Senato e, cioè, che sarebbe stato opportuno lo stralcio di questa parte del disegno di legge concernente interventi straordinari in agricoltura. Ebbene, siamo sempre più convinti di questa necessità perchè, in analogia a quanto potrebbe avvenire in altri Ministeri, noi non riteniamo che il problema della ricerca scientifica debba essere risolto Ministero per Ministero, ma riteniamo che debba essere risolto in un quadro generale. Questa è la prima osservazione che vorremmo fare, ribadendo la nostra perplessità (non diciamo la nostra contrarietà), in merito all'emendamento apportato dalla Camera dei deputati.

La seconda considerazione è che noi veniamo a creare un ruolo nuovo all'interno del Ministero dell'agricoltura o, per lo meno, veniamo a gonfiare enormemente un ruolo: quello delle stazioni sperimentali e del personale delle stazioni sperimentali.

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Perchè dice « enormemente »? L'avevate chiesto anche più largo, e adesso lei viene a dire che si gonfia enormemente!

M A M M U C A R I . Onorevole Restivo, noi comunisti non avevamo affatto chiesto questo. Avevamo chiesto che tutta questa parte del disegno di legge fosse stralciata e, a simiglianza di quanto avviene al Ministero dell'industria, il problema delle stazioni spe-

rimentali in agricoltura fosse trattato attraverso un apposito disegno di legge. Questa è stata la nostra posizione, che noi oggi ribadiamo.

In quel quadro, pertanto, si poteva esaminare quale era la funzione, quali erano le attività e quale era l'organico, che potevano avere le stazioni sperimentali. Questa, invece, è una maniera di contrabbandare il gonfiamento di un Ministero e, direi, anche la trasformazione funzionale di un Ministero attraverso non solamente l'articolo di un disegno di legge, ma addirittura attraverso un emendamento al disegno di legge.

Un'altra questione che vorrei rilevare è che anche nell'aumento degli organici, a parte il fatto del trattamento parificato a quello dei professori universitari per i ruoli direttivi (e non si riesce a comprendere perchè per altri ruoli come ad esempio quello degli aiuti, dei tecnici e così via non si debba avere un trattamento analogo a quello delle università, con tutte le indennità relative), noi vediamo che il gonfiamento fondamentale avviene per il personale direttivo: su 700 persone, che devono essere assunte al di là dell'organico attuale delle stazioni sperimentali, ben 300 devono appartenere al personale direttivo, con trattamento da professori universitari. Ora, se questo non si chiama modificare la struttura di un Ministero, ebbene, mi si dica che cosa è che si può chiamare modifica della struttura di un Ministero.

Queste sono le osservazioni che vogliamo fare, ribadendo la nostra posizione iniziale, quella cioè della necessità di dare una organicità a tutta l'attività della ricerca, non realizzando Ministero per Ministero la soluzione di un problema, che in Italia non è ancora stato risolto.

C A R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A R E L L I . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, evidentemente il presente disegno di legge rappresenta un notevole passo verso la soluzione dei problemi dell'agricoltura naziona-

le: lo possiamo considerare come valido strumento di assestamento economico in un settore fondamentale del nostro territorio.

Evidentemente, noi dobbiamo dare atto della buona volontà dimostrata da tutti gli schieramenti politici nell'approvare il provvedimento al nostro esame e nello stilare le norme che dovranno essere applicate speriamo, con molta celerità, superando con volontà tutti i rallentamenti di carattere burocratico che purtroppo fino ad oggi si sono verificati.

D'altra parte l'aggiunta dell'articolo 58, a mio avviso, è garanzia di un'operatività più snella, la quale permetterà a tutti gli operatori dell'agricoltura, che vogliano fruire delle agevolazioni proposte, di intervenire con tempestività. Infatti, signor Ministro, chi paga presto paga due volte; ma chi riceve presto opera due volte nel quadro dei miglioramenti che intende apportare senza ritardare l'intervento ma stimolando la volontà di miglioramento e di assestamento.

Di un settore desidero parlare in particolare: quello zotecnico e della montagna. Noi sappiamo che la sede naturale dell'allevamento ovino è la montagna. Si doveva perciò tener conto — e il disegno di legge lo ha fatto — degli interventi per la montagna, che si sta spopolando. L'articolo 44, che riguarda il finanziamento delle opere di montagna e specialmente delle aziende silvo-pastorali, ha stabilito una variazione nel quadro delle disponibilità finanziarie, passando da 1.500 milioni a 3.500 milioni per la viabilità e l'approvvigionamento idrico. Tale provvedimento ha evidentemente la sua base positiva, ma i due miliardi necessari per realizzare l'aumento suddetto sono stati tolti purtroppo al settore delle aziende silvo-pastorali. Ora, è noto che in montagna chi vuole veramente interessarsi dell'allevamento zotecnico, specialmente ovino, prima interviene e poi si dà da fare per ottenere le varie strutture operative indispensabili affinché l'azienda possa progredire e prosperare. Pertanto costruire prima le strade, precedendo con una organizzazione strutturale l'azienda, è buona e lodevole azione, ma rischia di non ottenere il risultato positivo di richiamare gli operatori nella zona che si intende migliorare.

L'aver voluto ridurre le disponibilità dell'articolo 18 è stata un'operazione, secondo me, che forse determinerà risultati non del tutto favorevoli. Noi rimaniamo comunque nella speranza che questi si potranno ottenere attraverso più idonei provvedimenti che seguiranno il piano verde. È vero che l'altro ramo del Parlamento — e lo avevamo proposto anche noi — ha apportato un emendamento all'articolo 14, prevedendo una particolare considerazione oltre che per la specie bovina anche per quella ovina. Sono stati lodevole l'intervento e l'adesione dell'onorevole Ministro, ma essi purtroppo non trovano corrispondenza nelle disponibilità finanziarie.

Ecco la ragione per cui io, se fosse stato possibile, avrei presentato il seguente ordine del giorno: « Il Senato, nel porre in evidenza l'opportunità di agevolare l'iniziativa privata nell'organizzazione delle aziende silvo-pastorali, invita il Governo a tener conto di detta imprescindibile necessità in occasione della prossima presentazione della legge intesa a favorire le zone montane ».

È con questa speranza e con questo augurio che io prego lei, signor Ministro, di voler tenere presente questa particolare situazione, provvedendo tempestivamente a predisporre un disegno di legge che possa in un certo senso stimolare la volontà a rimanere in tutti coloro che nella montagna hanno fiducia. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei anzitutto rivolgere, facendo eco alle parole che sono state pronunciate dal relatore senatore Bolettieri, un vivo ringraziamento al Senato per la tempestività con cui si svolge questo dibattito che pone termine a un lungo *iter*; *iter* che si è svolto attraverso un approfondimento dei problemi, una larga attenzione per le esigenze del mondo agricolo, una amorevole ricerca delle soluzioni più idonee, una felice puntualizzazione delle prospettive che si debbono dischiudere

a questo settore, fondamentale per la vita economica del nostro Paese.

La discussione in quest'Aula si è accentrata su alcuni emendamenti.

Da parte del senatore Arnaudi e, con accenti invero diversi da parte comunista, è stata sottolineata la rilevanza del problema della sperimentazione. Ritengo che il fatto che tale questione sia stata inserita nel presente provvedimento denuncia il rilievo con cui il Parlamento la considera nel quadro di una generale valutazione delle nuove esigenze dell'agricoltura. Posso dire ai senatori che si sono soffermati con particolare attenzione sull'argomento che il Governo porrà la massima cura nell'esercizio della delega ad esso appositamente conferita dal Parlamento. Non si tratta, infatti, solo di ampliare ruoli del Ministero. Debbo anzi respingere questa critica, che sarebbe fra l'altro contraddittoria, ove si pensi che il Ministro ha alle volte incontrato da parte di autorevoli colleghi una certa opposizione in questa materia, proprio in quanto riteneva, in considerazione delle possibilità di un rigoroso reclutamento di questo personale, di dover seguire dei criteri di maggiore gradualità, mentre vi era la tendenza a fare ulteriori allargamenti, per sottolineare l'importanza del settore. La soluzione adottata è a mio avviso, la più opportuna e quella che più risponde alle nostre comuni finalità. Comunque, ripeto, il Governo porrà nell'esercizio della delega, tutta la attenzione, tutta la vigilanza, tutto lo scrupolo, non soltanto per il dovere di assicurare la precisa e rispettosa attuazione della volontà del Parlamento, anche nei particolari delle norme delegate, ma anche in vista delle finalità che, attraverso la riorganizzazione della sperimentazione agraria, ci proponiamo di perseguire.

Il senatore Vecellio ha nuovamente sottolineato con parole appassionate il problema della montagna che trova sì collocamento parziale in questo provvedimento, ma che noi dobbiamo vedere, nei suoi termini globali, attraverso uno specifico intervento legislativo. Se, senatore Vecellio, volessimo vedere la soluzione dei problemi della montagna nell'ambito del solo piano verde, forse finiremmo col non servire validamente i nostri obiettivi, come è invece comune impegno.

Il senatore Carelli ha poi posto l'accento su alcuni aspetti riguardanti la interpretazione del provvedimento, che peraltro sono stati considerati, in certo senso, anche nel corso della discussione che si è svolta in Commissione. A me sembra che sia opinione della larghissima maggioranza del Senato, vorrei dire quasi dell'unanimità, che queste modificazioni, sia pure allargando alcune forme di intervento nel loro insieme, possono essere considerare migliorative della legge, e in gran parte raccolgano spunti che proprio la discussione svoltasi qualche mese fa in quest'Aula aveva sottolineato all'attenzione del Paese.

In questo senso, le modifiche apportate dalla Camera si pongono quasi come la conclusione di iniziative che erano state già in certo senso avviate in quest'Aula e che hanno trovato proprio in quella sede il loro formale riconoscimento. Per cui il Senato, nel riceverle, non può oggi che mettere in evidenza questa concordanza di propositi e di vedute.

Vorrei ora aggiungere, a queste mie risposte ai rilievi avanzati in ordine agli emendamenti introdotti dalla Camera, una dichiarazione che riflette, io credo, la generale soddisfazione perchè questo provvedimento è giunto a concretizzarsi nella solennità della formula legislativa.

Dicevo prima che al Senato va la più viva gratitudine del Governo e, me ne faccio interprete, di tutto il mondo rurale per la tempestività con cui ha voluto procedere al riesame di questo provvedimento. Il testo approvato dalla Camera dei deputati è stato inviato infatti a questa Assemblea l'11 ottobre: ieri lo abbiamo esaminato in Commissione ed oggi viene all'esame dell'Aula. Di questa rapidità debbo nuovamente dare atto, onorevole Presidente, al Presidente della Commissione, senatore Di Rocco, al solerte, appassionato, meridionale relatore (senza che questa qualifica nulla tolga all'impegno rivolto a beneficio di tutto il Paese che egli ha posto nell'assolvimento del suo difficile compito), senatore Bolettieri, e a tutti i senatori. Essa dimostra ancora una volta la grande e provata sensibilità del Senato nei confronti delle esigenze espresse dal mondo agricolo.

Si conclude così un lavoro invero lungo e faticoso; lavoro che, iniziato — mi sembra doveroso ricordarlo — dal mio illustre predecessore Ferrari-Aggradi, ha visto di volta in volta impegnati nell'analisi, non solo dei problemi affrontati in questo testo, ma di tutti i problemi dell'agricoltura e dei modi più idonei per il loro superamento, rappresentanti e dei lavoratori e degli operatori agricoli, tecnici, esperti, il CNEL, i diversi Ministeri, il Parlamento nei suoi due rami; e si risponde inoltre in modo positivo alla grande urgenza ed attesa del mondo rurale, che chiede di essere posto nelle condizioni di proseguire in quel grande sforzo di rinnovamento cui in questo momento con particolare pressione è chiamato.

Come è stato ampiamente riconosciuto, è nel quadro del programma economico nazionale che si inserisce il disegno di legge oggi all'esame del Senato, predisponendo gli strumenti per darvi, sotto molti aspetti, anticipata attuazione e coordinando conseguentemente un certo settore di spesa. È stato anzi affermato che, per la vastità dell'arco di interventi che esso prevede e per gli aspetti programmatici che esso presenta, il provvedimento costituisce sul piano territoriale il generale punto di riferimento per l'azione da svolgere nei prossimi anni a favore dell'agricoltura.

Certo, va ancora una volta ribadito che il provvedimento ha un suo specifico campo di operatività: esso si propone dei fini ben definiti, e non si può quindi pretendere di trovare in esso tutti gli strumenti per la soluzione di tutti i problemi dell'agricoltura. Anche se le stecche del ventaglio, secondo l'immagine del senatore Veronesi, si sono in un certo senso moltiplicate, questo carattere di concentrazione della spesa verso obiettivi ben definiti resta alla base della sua articolazione.

Ho già detto un'altra volta, del resto, che nella vasta problematica attuale dell'agricoltura, nel vasto quadro delle linee che il programma indica per il nostro settore, il provvedimento intende affrontare essenzialmente quei problemi che si pongono secondo una ben determinata linea di sviluppo produttivistico. Ma io ritengo che non vi sia

contrasto, bensì integrazione tra politica di sviluppo produttivistico e politica di riforma delle strutture, in quanto se è vero la riforma delle strutture è essenziale e talvolta condizionante per un'azione diretta all'aumento dei redditi, è altresì vero che proprio il miglioramento qualitativo e quantitativo delle produzioni e la riduzione dei costi postulano l'iniziativa imprenditoriale e contribuiscono per ciò stesso direttamente o indirettamente a spingere verso un adeguamento più profondo.

In questo senso il provvedimento considera con attenzione prioritaria, da un lato l'impresa coltivatrice quale forma particolarmente idonea ad una moderna conduzione agricola e alle esigenze della nostra società e, dall'altro, la cooperazione e le altre forme di associazione dell'agricoltura, in quanto oggi, più ancora che nel passato, è necessaria la unione delle forze sul piano sia delle attività produttive, sia soprattutto di quelle di mercato.

Un altro aspetto del provvedimento che desidero sottolineare è quello della sua impostazione programmatica intesa, attraverso una serie di adempimenti ad assicurare che l'attuazione degli interventi sia subordinata alla verifica della loro rispondenza all'interesse generale evitando erogazioni indiscriminate e, con ciò stesso, dispersioni di fondi. Si potrà realizzare così una razionale presenza dello Stato in ogni zona del Paese.

A me sembra quindi che il provvedimento si ponga in una prospettiva coraggiosa ed ampia: esso intende sì promuovere lo sviluppo produttivistico e associativo della agricoltura, ma proprio per questo obiettivo assume una ancor superiore dimensione sociale, perchè tende a dare prospettive sicure di avvenire a tanta parte della nostra popolazione, alla popolazione che vive nelle campagne, per confermare e valorizzare quell'apporto al comune benessere che deriva dalla sua antica tradizione di umanità e di capacità.

Ma è indubbio che si è posta la necessità di operare su un piano selettivo e di concentrare, in aderenza al concetto stesso della programmazione, i mezzi disponibili su alcuni settori essenziali e determinanti per

soddisfarne nella misura massima le esigenze. So a tale proposito che altri problemi sono stati sottolineati: ieri in Commissione, ad esempio, il senatore Compagnoni metteva in evidenza le esigenze che si pongono nel campo della sementi selezionate. Si tratta di un problema che, soprattutto per le foraggere, va inquadrato in quella necessità di coordinamento e di efficacia di interventi nel settore zootecnico che il Governo ritiene di dover fare oggetto di una sua particolare attenzione.

Nè noi riteniamo che le scelte adottate trovino sostanziale alterazione, come ho già detto, negli emendamenti che il Parlamento nella sua sovranità ha voluto apportare in considerazione di istanze ripetutamente espresse dal mondo rurale. Certo, noi siamo consapevoli delle grandi esigenze che si pongono per questi settori, quale quello delle case di abitazione, quello della viabilità e degli approvvigionamenti idrici, e sappiamo che tali esigenze non potranno ovviamente essere tutte risolte con le somme disponibili. È certo però che le iniziative cui in questa maniera si potrà dar luogo daranno un grande contributo al miglioramento della situazione generale dell'agricoltura, con particolare riferimento alle realtà più difficili, e veramente potranno far sì che l'esodo non esorbiti dai limiti connessi alla fisiologia dello sviluppo.

Così, per quanto si riferisce agli altri emendamenti, il Governo ritiene che essi siano — e l'ho già accennato — in genere migliorativi del testo presentato, forse talvolta da un punto di vista puramente filologico; infatti, buona parte degli emendamenti, come ha rilevato ieri in Commissione il senatore Bolettieri, sono stati dettati da un'esigenza di precisazione di linguaggio che, nel contrasto tra la dizione del Senato e la dizione della Camera, lascia incerti sulla maggior felicità dell'espressione. Comunque l'interpretazione che il Governo darà alle varie norme sarà dettata dalla doverosa volontà di rispondere a quello che è stato lo spirito che ha animato le nostre deliberazioni.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, è quindi per conseguire tali obiettivi in tempo breve che il provvedimento mobilita nel bilancio dello Stato una cifra di particolare

rilevanza che supera qualunque altro stanziamento precedente a favore del settore, anche se, ne siamo ben consapevoli, ancora insufficiente a far fronte alle grandi esigenze che questo settore manifesta. Ma vorrei dire che la volontà delle forze politiche della maggioranza, di imprimere un moto di vitalità all'agricoltura, va vista non solo in questo provvedimento, ma in tutti gli altri provvedimenti che abbiamo già presentato e approvato e in quelli che ci apprestiamo a presentare.

A questo proposito, penso sia opportuno, in questa sede, dare una risposta a quelle critiche che, anche al di fuori dell'Aula parlamentare, ci sono state rivolte in ordine al problema dei residui.

Ho già più volte illustrato la natura di questi residui e le cause da cui essi traggono origine. Ma qui vorrei dire che le cifre dei residui dimostrano che, anche nell'anno 1966, abbiamo intensamente operato. Mentre infatti al 31 dicembre 1965 risultavano non impegnate, su tutti i capitoli del Ministero, somme per 375 miliardi, tali disponibilità residue si erano ridotte, alla fine dello scorso agosto, a 204 miliardi ed oggi sono ancora notevolmente ridotte.

C O M P A G N O N I . Sempre troppi!

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Si capisce, senatore Compagnoni, ma oltre ad impegnare i fondi del corrente esercizio, noi, nel volgere di sei mesi, abbiamo ridotto in modo assai notevole i residui sugli esercizi passati. Il che ha un suo significato, se non altro come volontà di raccogliere l'invito che ci è stato rivolto da tutti i settori del Parlamento.

Non sono così pieno di speranza da ritenere di poter avere la sua soddisfazione in proposito. Anche quando i residui si esauriranno, lei dirà che vi è stata una spesa troppo affrettata, tale da lasciare insorgere dubbi sulla sua rispondenza. Io passo come Ministro molto ottimista, ma l'ottimismo di arrivare alla sua soddisfazione non è un traguardo che ritengo di potermi porre; il che peraltro è anche un omaggio alla vivacità del suo spirito dialettico, e non vuole essere una critica.

Però quella cifra che prima ricordavo, di 204 miliardi, deve essere vista anche nella considerazione che si tratta di somme delle quali è già predeterminata generalmente la utilizzazione e tenendo conto dei tempi tecnici che, soprattutto per alcuni tipi di opere, sono necessari per l'assunzione degli impegni formali.

Dal canto nostro, desidero assicurare il Parlamento della nostra volontà di dar luogo ad una azione il più possibile rapida. Ieri in Commissione, lo ha sottolineato particolarmente il senatore Tortora: l'intento del Governo è di procedere rapidamente alla attuazione di questa legge. Certo non ci nascondiamo le difficoltà che si oppongono alla realizzazione di una azione programmatica come quella che il disegno di legge propone, nè ci nascondiamo che i meccanismi previsti dalla legge non potranno non richiedere un qualche tempo tecnico che, tuttavia, intendiamo contenere al massimo. Del resto, proprio allo scopo di assicurare che l'inizio di attuazione della legge sia il più sollecito possibile e di venire così incontro alla grande attesa del mondo rurale, il Ministero dell'agricoltura ha già da tempo iniziato a predisporre gli adempimenti necessari. In tal senso sono operanti apposite Commissioni, sia per la messa a punto dei criteri generali previsti dall'articolo 38 del resto in esame, sia per la predisposizione di un elaborato tipo che dovrà servire ai capi degli Ispettorati compartimentali dell'agricoltura e regionali delle foreste per le relazioni da presentare ai Comitati regionali della programmazione ai fini dell'avviso che essi dovranno formulare. Ed io confido che non appena la legge sarà promulgata sia possibile dar corso alle richieste consultazioni con gli organi centrali e periferici.

Ma, al di là delle indicazioni del disegno di legge, abbiamo voluto istituire altre Commissioni per predisporre documenti a carattere orientativo, rispettivamente per il settore zootecnico e per il settore delle coltivazioni arboree, che sono, anche nel quadro delle prospettive aperte dal Mercato comune, i due settori portanti della nostra agricoltura. Si tratta di indicare le prospettive che si pongono per le diverse realtà ambien-

tali presenti nel nostro Paese e di fornire chiari orientamenti sulle conseguenti azioni, a cui intendiamo assicurare la massima possibile organicità.

E infine nostro intendimento dar luogo, fin dal 1967, così come indica la relazione previsionale e programmatica presentata dal Ministero del bilancio, alla predisposizione dei primi piani zonali che si devono porre come strumento essenziale di sviluppo agricolo programmato in quelle zone del nostro Paese in cui si richiede un'azione particolarmente intensa ed incisiva.

È in questa maniera, onorevoli colleghi, che noi ci proponiamo di operare per venire incontro a quelle esigenze delle campagne di cui, proprio dai dibattiti che abbiamo tenuto in questa occasione in Parlamento, è venuta la dimostrazione di una urgenza che non può essere disattesa.

Con questo provvedimento noi intendiamo dare una prova di concreta solidarietà da parte di tutto il Paese alle nostre popolazioni agricole e vogliamo insieme far sì che l'agricoltura sia posta in grado di diventare elemento di propulsione per il progresso di tutta la nostra società.

Con questo spirito e con queste considerazioni, nel rinnovare al Senato l'espressione della più viva gratitudine del Governo, onorevoli colleghi, affido il disegno di legge alle vostre responsabili decisioni. (*Vivi applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Si dia lettura del punto 4) dell'articolo 3 nel testo emendato dalla Camera dei deputati.

C A R E L L I , Segretario:

4) saranno istituiti appositi ruoli del personale dei servizi della ricerca e della sperimentazione delle carriere direttiva, di concetto, esecutiva e ausiliaria, con trattamento economico assimilato, per i ruoli delle carriere direttive scientifiche, a quello del personale universitario delle corrispondenti qualifiche e sarà prevista la nomina dei direttori degli istituti con procedure analoghe a quelle stabilite per la nomina dei docenti a cattedre universitarie.

La dotazione dei ruoli organici di cui al precedente capoverso sarà costituita dalla dotazione organica attuale dei ruoli della sperimentazione agraria, accresciuta, per non più di 700 posti, di cui 300 riservati alle carriere direttive, e nel limite delle disponibilità che risulteranno nei ruoli ad esaurimento istituiti con il decreto del Presidente della Repubblica in data 24 novembre 1965, n. 1653, tenuto conto delle domande di partecipazione ai concorsi allo scadere del termine stabilito per la loro presentazione. Nei decreti delegati saranno altresì determinate le norme per la sistemazione nei predetti organici, in sede di prima attuazione, degli impiegati assunti dagli istituti e stazioni di sperimentazione agraria, a tutto il 31 dicembre 1965, con qualifiche formalmente equiparate, ai fini del trattamento economico, al personale statale, prescrivendo la procedura del concorso.

Ai concorsi per l'accesso alle carriere direttive scientifiche potranno essere ammessi i dottori in scienze agrarie e i laureati in altre discipline scientifiche, secondo le prescrizioni dei bandi di concorso;

P R E S I D E N T E . Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti tale modifica. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvata.

Si dia lettura dell'ultimo comma dell'articolo 3, aggiunto dalla Camera dei deputati.

C A R E L L I , Segretario:

Le norme del presente articolo sono applicabili anche agli enti consorziali aventi compiti analoghi a quelli delle stazioni sperimentali agrarie consorziali.

P R E S I D E N T E . Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti questo comma aggiuntivo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Non metto ai voti l'emendamento al primo comma dell'articolo 5 poichè si tratta di un errore di stampa.

Si dia lettura del punto *a*) dell'articolo 7 nel testo emendato dalla Camera dei deputati.

C A R E L L I , Segretario:

a) sino al 40 per cento, elevabile al 50 per cento nei territori di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 646, e in quelli di cui alla legge 25 luglio 1952, n. 991, e successive modificazioni e integrazioni, per l'esecuzione di operazioni antiparassitarie riguardanti le colture ortofrutticole, agrumaria, olivicola e bieticola;

P R E S I D E N T E . Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti questa modifica. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvata.

Si dia lettura del punto *b*) dell'articolo 7 nel testo emendato dalla Camera dei deputati.

C A R E L L I , Segretario:

b) sino al 50 per cento, elevabile al 60 per cento nei territori di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 646, e in quelli di cui alla legge 25 luglio 1952, n. 991, e successive modificazioni e integrazioni, per l'acquisto di attrezzature occorrenti per la somministrazione di antiparassitari;

P R E S I D E N T E . Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti questa modifica. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvata.

Si dia lettura del sesto comma dell'articolo 7 nel testo emendato dalla Camera dei deputati.

C A R E L L I , Segretario:

Le aliquote di contributi di cui alla lettera *a*) sono estese anche alle operazioni eseguite con mezzi aerei; esse, limitatamente al costo delle applicazioni dei fitofarmaci, sono elevate, rispettivamente, sino al 60 e al 70 per cento nel caso di trattamenti con impiego di mezzi aerei su colture che, per le loro caratteristiche di ubicazione, giacitura

ed impianto non consentano, per ragioni tecniche ed economiche, l'utilizzazione di mezzi terrestri.

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti questa modifica. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvata.

Non metto ai voti la modifica di cui al primo comma dell'articolo 9 in quanto trattasi di errore di stampa.

Si dia lettura dell'articolo 10 nel testo emendato dalla Camera dei deputati.

C A R E L L I , *Segretario:*

Art. 10.

(Impianti di interesse pubblico)

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste è autorizzato a provvedere alla realizzazione di impianti di particolare interesse pubblico per la raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita di prodotti agricoli e zootecnici, nonchè alla realizzazione di impianti per la disinfezione degli animali e dei prodotti agricoli nei valichi di frontiera e nei principali porti.

L'esecuzione degli impianti può essere affidata in concessione agli enti di sviluppo o, nelle zone in cui questi non operano, a cooperative o loro consorzi e ad associazioni di produttori agricoli.

Per l'approvazione dei progetti, la concessione e l'esecuzione dei lavori riguardanti tali impianti, si applicano le norme vigenti in materia di opere pubbliche di bonifica.

La gestione degli impianti è affidata a cooperative, a loro consorzi, ad associazioni di produttori agricoli nonchè a consorzi appositamente costituiti aventi prevalente interesse pubblico.

Le disposizioni di cui al presente articolo sono applicabili anche per gli impianti di interesse nazionale di cui all'articolo 21, secondo comma, ultima parte, della legge 2 giugno 1961, n. 454.

Le modalità da osservarsi per la gestione senza fini di lucro degli impianti sono stabi-

lite con decreto del Ministro per l'agricoltura e le foreste, di concerto con i Ministri per il tesoro e per l'industria e il commercio.

P R E S I D E N T E . Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti questa modifica. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvata.

Si dia lettura del primo comma dell'articolo 11 nel testo emendato dalla Camera dei deputati.

C A R E L L I , *Segretario:*

Possono essere concessi prestiti di conduzione al tasso del 3 per cento a favore di imprenditori agricoli, singoli od associati, e di cooperative agricole, per gli scopi di cui all'articolo 2, n. 1), della legge 5 luglio 1928, n. 1760. I prestiti sono accordati, con preferenza, ai coltivatori diretti ed alle cooperative, in modo particolare a quelle che gestiscono impianti di conservazione, trasformazione e vendita dei prodotti agricoli e zootecnici.

P R E S I D E N T E . Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti questa modifica. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvata.

Si dia lettura del sesto comma dell'articolo 12 nel testo emendato dalla Camera dei deputati.

C A R E L L I , *Segretario:*

Per l'acquisto da parte dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri, di macchine operatrici e attrezzature meccaniche per una spesa non superiore ad un milione di lire, possono essere concessi, in alternativa ai prestiti di cui al comma precedente, contributi in conto capitale nella misura massima del 25 per cento.

P R E S I D E N T E . Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti questa modifica. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvata.

Si dia lettura dell'ultimo comma dell'articolo 12 nel testo emendato dalla Camera dei deputati.

C A R E L L I, *Segretario*:

Sulle anticipazioni accordate per l'acquisto di macchine agricole nell'anno successivo all'entrata in vigore della presente legge potrà essere accreditata agli istituti ed enti, per una volta tanto e con le modalità da stabilire in apposito atto aggiuntivo alle convenzioni già stipulate, una somma non superiore al 20 per cento delle anticipazioni medesime, da impiegare per la sollecita erogazione dei prestiti nelle more degli accreditamenti disposti dalla Tesoreria.

P R E S I D E N T E. Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti questa modifica. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvata.

Si dia lettura del primo comma dell'articolo 13 nel testo emendato dalla Camera dei deputati.

C A R E L L I, *Segretario*:

Il fondo di rotazione istituito con la legge 8 agosto 1957, n. 777, è destinato alla concessione di prestiti per gli scopi ivi previsti nonchè per le iniziative di cui all'articolo 16, lettera a), della legge 2 giugno 1961, n. 454, con particolare riferimento agli interventi destinati allo sviluppo degli allevamenti bovini ed ovini.

P R E S I D E N T E. Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti questa modifica. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvata.

Si dia lettura della lettera a) del primo comma dell'articolo 14 nel testo emendato dalla Camera dei deputati.

C A R E L L I, *Segretario*:

a) l'azione rivolta a potenziare ed estendere la selezione ed i controlli funzionali, con particolare riguardo alla specie bovina ed a quella ovina;

P R E S I D E N T E. Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti questa modifica. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvata.

Si dia lettura della lettera b) nel testo emendato dalla Camera dei deputati.

C A R E L L I, *Segretario*:

b) l'azione diretta a potenziare gli allevamenti bovini di tipo semibrado e quelli ovini nei territori collinari e montani;

P R E S I D E N T E. Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti questa modifica. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvata.

Si dia lettura della lettera e) nel testo emendato dalla Camera dei deputati.

C A R E L L I, *Segretario*:

e) la formazione di greggi riproduttori al fine di conservare, migliorare e diffondere le più pregiate razze ovine nazionali;

P R E S I D E N T E. Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti questa modifica. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvata.

Si dia lettura del primo comma dell'articolo 15 nel testo emendato dalla Camera dei deputati.

C A R E L L I, *Segretario*:

Allo scopo di promuovere il miglioramento ed il potenziamento dell'agrumicoltura, dell'olivicoltura e di altre coltivazioni arboree e frutticole secondo criteri di opportuna concentrazione degli interventi nelle aree idonee a tali colture possono essere concessi, a favore di produttori agricoli singoli od associati, contributi in conto capitale sulla spesa riconosciuta ammissibile nella misura massima del 40 per cento, elevabile al 50 per cento nei territori di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 646, e successive modificazioni ed integrazioni, e nei territori di cui al primo comma dell'articolo 44 del

regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, e successive modificazioni ed integrazioni, per la realizzazione delle seguenti iniziative secondo tecniche riconosciute idonee nei singoli ambienti:

P R E S I D E N T E . Metto ai voti questa modifica. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvata.

Si dia lettura della lettera c) del primo comma dell'articolo 15 nel testo emendato dalla Camera dei deputati.

C A R E L L I , Segretario:

c) impianto di vigneti in coltura specializzata nei comprensori delimitati ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, ai fini della tutela delle denominazioni di origine controllate o controllate e garantite, nonchè in altre zone a specifica vocazione vitivinicola, con preferenza a quelle collinari, secondo i criteri che saranno stabiliti con le direttive regionali di cui all'articolo 38;

P R E S I D E N T E . Metto ai voti questa modifica. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvata.

Si dia lettura della modifica introdotta dalla Camera dei deputati al secondo comma dell'articolo 16.

C A R E L L I , Segretario:

un contributo in conto capitale nella misura massima del 40 per cento, elevabile al 50 per cento per i territori di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 646, e successive modificazioni e integrazioni, nelle zone dichiarate montane ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991, e successive modificazioni e integrazioni nonchè nei territori di cui all'articolo 44 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, e successive modificazioni e integrazioni;

un concorso negli interessi sui mutui di miglioramento contratti ai termini della legge 5 luglio 1928, n. 1760, pari alla diffe-

renza tra le rate di preammortamento e di ammortamento, calcolate ai tassi praticati dagli istituti di credito, e le rate di preammortamento e di ammortamento calcolate al tasso del 3 per cento, riducibile al 2 per cento per i territori di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 646, e successive modificazioni e integrazioni, nelle zone dichiarate montane ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991, e successive modificazioni e integrazioni, nonchè nei territori di cui all'articolo 44 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, e successive modificazioni e integrazioni.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti questa modifica. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvata.

Si dia lettura dei commi quarto, quinto e sesto aggiunti dalla Camera dei deputati.

C A R E L L I , Segretario:

Al fine di migliorare le condizioni di vita nelle campagne, potranno essere concesse agevolazioni contributive o creditizie per la costruzione, l'ampliamento o il riattamento di fabbricati rurali destinati ad abitazione di coltivatori diretti, compresi i servizi e gli impianti accessori, nonchè i vani per uso aziendale, per il ricovero del bestiame e per il deposito degli attrezzi. Le suddette agevolazioni potranno essere altresì concesse per la costruzione, l'ampliamento ed il riattamento di case di abitazione di proprietà di coltivatori diretti nei piccoli centri rurali situati nei territori montani, purchè rispondenti ai prescritti requisiti igienico-sanitari ed a condizione che la famiglia del coltivatore diretto vi risieda stabilmente e che nessun membro della stessa abbia altra abitazione in proprietà.

Sulla spesa riconosciuta ammissibile per l'esecuzione delle iniziative di cui al precedente comma, può concedersi alternativamente:

un contributo in conto capitale nella misura massima del 40 per cento elevabile al 50 per cento per i territori di cui alle leggi 10 agosto 1950, n. 646, e 10 agosto 1950, n. 647, e successive modificazioni ed inte-

grazioni, e comunque in tutti i territori dichiarati montani ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991, e successive modificazioni ed integrazioni;

un concorso negli interessi sui mutui di miglioramento della durata di anni venti contratti ai termini della legge 5 luglio 1928, n. 1760, pari alla differenza tra le rate di preammortamento e di ammortamento, calcolate ai tassi praticati dagli istituti di credito e le rate di preammortamento e di ammortamento calcolate al tasso del 3 per cento, riducibile al 2 per cento per i territori di cui alle leggi 10 agosto 1950, n. 646, e 10 agosto 1950, n. 647, e successive modificazioni ed integrazioni, e comunque in tutti i territori dichiarati montani ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991, e successive modificazioni e integrazioni.

Le norme di cui ai commi quarto e quinto si applicano per gli esercizi finanziari 1966 e 1967.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti questa modifica. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvata.

La Camera dei deputati ha soppresso il decimo comma dell'articolo 16. Metto ai voti questa modifica. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvata.

La Camera dei deputati ha modificato l'articolo 17. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , Segretario:

Art. 17.

*(Piani di viabilità rurale
e di approvvigionamento idrico)*

Per la costruzione e il riattamento di strade vicinali ed interpoderali, nonchè per la costruzione di acquedotti, ricadenti nei territori di cui alle leggi 10 agosto 1950, n. 646, e 10 agosto 1950, n. 647, e successive modificazioni e integrazioni, e comunque nei territori classificati montani ai sensi della leg-

ge 25 luglio 1952, n. 991, possono essere concessi sussidi dal 75 all'87,50 per cento della spesa ritenuta ammissibile.

Ai benefici di cui al comma precedente sono ammesse le opere al servizio di una pluralità di aziende agricole interessanti una popolazione non inferiore ai cento abitanti, residenti anche in borgate rurali.

In tutti gli altri casi il sussidio potrà essere concesso fino alla misura del 60 per cento.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti questa modifica. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvata.

Si dia lettura del comma aggiunto all'articolo 18 dalla Camera dei deputati.

C A R E L L I , Segretario:

I contributi possono essere concessi anche per il miglioramento dei terreni pascolivi dei comuni e di altri enti montani.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti questa modifica. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvata.

Si dia lettura del secondo comma dell'articolo 19 nel testo emendato dalla Camera dei deputati.

C A R E L L I , Segretario:

Sulla base del riparto territoriale delle disponibilità di cui all'articolo 44 lettera s) da effettuarsi con decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, una Commissione regionale composta dal Provveditore alle opere pubbliche, dal Capo dell'Ispettorato agrario compartimentale, da un rappresentante dell'E.N.E.L. e dal Capo dell'Ispettorato regionale delle foreste, formula i programmi di massima degli interventi in ciascuna regione.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti questa modifica. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvata.

Si dia lettura del sesto comma dell'articolo 19 nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

C A R E L L I, *Segretario*:

Alla concessione e alla liquidazione del contributo statale, previo accertamento di esecuzione dei lavori, provvede l'Ispettorato agrario compartimentale competente per territorio, qualunque sia l'importo dei lavori medesimi.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti questa modifica. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvata.

Si dia lettura dei primi due commi dell'articolo 22 nel testo emendato dalla Camera dei deputati.

C A R E L L I, *Segretario*:

Ai consorzi di bonifica, ai consorzi di irrigazione, agli enti autorizzati ad operare nei territori montani ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991, agli enti di colonizzazione od enti di sviluppo che assumano, su richiesta dei proprietari interessati, l'esecuzione delle opere previste dall'articolo 26 della legge 2 giugno 1961, n. 454, possono essere concesse anticipazioni e liquidazioni sui contributi statali relativi a tali opere nei limiti e con le modalità di cui all'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1962, n. 948.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, sentito il Consiglio superiore dell'agricoltura, può ordinare l'esecuzione coattiva delle opere occorrenti per completare la funzionalità di reti idrauliche ed irrigue, ove i proprietari non intendano eseguirle. Ove occorra, per il buon uso delle acque ai fini dell'irrigazione, può essere disposto il riordinamento della distribuzione irrigua nell'ambito dei singoli comprensori. La realizzazione delle opere è affidata ai consorzi od agli enti di cui al precedente comma.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti queste modifiche. Chi le approva è pregato di alzarsi.

Sono approvate.

Si dia lettura della lettera e) del primo comma dell'articolo 24 nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

C A R E L L I, *Segretario*:

e) la costruzione di stazzi, con abbeveraggi e con ricoveri per il personale, ai fini del potenziamento degli allevamenti zootecnici semibradi in montagna.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti questa modifica. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvata.

Si dia lettura del terzo e quarto comma dell'articolo 29 nel testo emendato dalla Camera dei deputati.

C A R E L L I, *Segretario*:

Sui terreni acquistati o espropriati, la Azienda di Stato per le foreste demaniali provvederà alla ricostituzione dei boschi deteriorati ed al rimboschimento ed all'impianto di colture da legno, all'istituzione ed all'esercizio dei necessari vivai, nonché, ove opportuno, alla formazione ed all'esercizio di prati e pascoli ed alla costituzione e all'esercizio di aziende zootecniche montane e di zone di ripopolamento faunistico.

I terreni dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali sono considerati di diritto lande permanenti dello Stato con facoltà per l'azienda di catturare e vendere selvaggina a scopo di ripopolamento.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti queste modifiche. Chi le approva è pregato di alzarsi.

Sono approvate.

Si dia lettura dei primi tre commi dell'articolo 32 nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

C A R E L L I, *Segretario*:

È istituito presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste un fondo forestale nazionale per promuovere la costituzione di nuovi boschi, la ricostituzione ed il migliora-

mento di quelli esistenti e per l'utilizzazione industriale e commerciale dei prodotti forestali.

Le somme assegnate al fondo, ai sensi dell'articolo 44, lettera *bb*), e del quarto comma del presente articolo, saranno date in anticipazione agli istituti di credito agrario o autorizzati all'esercizio del credito agrario per la concessione a favore di comuni, altri enti pubblici e privati, società e singoli proprietari, di mutui aventi durata non superiore a quaranta anni, destinati alla realizzazione degli scopi suddetti. I mutui saranno gravati di un tasso di interesse del 2 per cento, comprensivo della quota spettante all'istituto di credito a copertura delle spese di amministrazione, dei rischi, delle spese per imposta e di ogni altro onere a loro carico.

La concessione e l'utilizzazione delle anticipazioni saranno regolate da apposite convenzioni che i Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del tesoro stipuleranno con gli istituti di credito prescelti, i quali sono autorizzati a compiere le suddette operazioni di credito anche in deroga ai loro statuti.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti queste modifiche. Chi le approva è pregato di alzarsi.

Sono approvate.

Si dia lettura del terzo, quarto e quinto comma dell'articolo 35 nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

C A R E L L I , Segretario:

Fermo restando il limite del 25 per cento della spesa ammessa, il contributo può essere concesso fino ad una misura massima pari alla differenza fra il 60 per cento di tale spesa e l'ammontare del contributo concesso dal Fondo, quando trattasi di iniziative eseguite nei territori di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 646, e 10 agosto 1950, n. 647, e successive modificazioni e integrazioni e nei territori di cui al primo comma dell'articolo 44 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, e successive modificazioni ed integrazioni.

Per le opere e gli impianti di interesse collettivo, eseguiti da enti di sviluppo, da enti pubblici operanti nel settore agricolo, da consorzi di miglioramento fondiario, da cooperative e loro consorzi, nonché da associazioni di produttori agricoli, può essere concesso il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui mutui integrativi dei contributi previsti nel presente articolo, contratti ai termini della legge 25 luglio 1928, numero 1760, e successive modificazioni ed integrazioni.

I mutui di cui al precedente comma sono ammessi, per la durata di un ventennio, al concorso dello Stato nel pagamento degli interessi nella misura pari alla differenza tra le rate di preammortamento e di ammortamento, calcolate ai tassi di interesse praticati dagli istituti di credito, e le rate di preammortamento e di ammortamento, calcolate al tasso del 3 per cento, riducibile al 2 per cento nei territori di cui alle leggi 10 agosto 1950, n. 646, e 10 agosto 1950, n. 647, e successive modificazioni e integrazioni, e nei territori di cui al primo comma dell'articolo 44 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, e successive modificazioni e integrazioni.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti queste modifiche. Chi le approva è pregato di alzarsi.

Sono approvate.

Si dia lettura dell'articolo 37 nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

C A R E L L I , Segretario:

Art. 37.

(Spese generali)

Con decreto del Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, sarà provveduto, in ciascun esercizio, alla ripartizione ed alla conseguente iscrizione nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 44, lettera *dd*), per gli oneri di

carattere generale derivanti dall'applicazione della presente legge.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 37 nel testo modificato dalla Camera dei deputati. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura del terzo comma dell'articolo 38 nel testo emendato dalla Camera dei deputati.

C A R E L L I , Segretario:

Sulla base dei predetti criteri e tenuto conto delle modalità di applicazione della legge 26 maggio 1965, n. 590, e, per quanto riguarda i territori meridionali, dei piani di coordinamento di cui all'articolo 1 della legge 26 giugno 1965, n. 717, lo stesso Ministro dell'agricoltura e delle foreste sentito il Comitato interministeriale per la ricostruzione determina, con proprio decreto, le direttive per l'attuazione in ciascuna regione degli interventi previsti dai titoli I — articoli 5, 6 e 7 — II, III, IV, V e VI della presente legge per realizzare la piena aderenza dei programmi e delle iniziative alle esigenze e prospettive di sviluppo che si manifestano a livello territoriale. Nelle direttive saranno indicati gli obiettivi generali dell'azione pubblica e le linee programmatiche secondo cui la stessa dovrà attuarsi in relazione alle diverse condizioni ambientali, anche distintamente per territori aventi caratteristiche ecologiche ed economico-agrarie omogenee.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti questa modifica. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvata.

Si dia lettura dei primi due commi dell'articolo 39 nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

C A R E L L I , Segretario:

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste è autorizzato ad elaborare piani per zone omogenee per tutto il territorio nazionale

nell'ambito delle direttive di cui al precedente articolo.

Tali piani sono predisposti con la gradualità consigliata dalle risorse finanziarie disponibili e secondo criteri di priorità determinati dal Ministero in base alle diverse situazioni e possibilità locali ove ricorrano particolari esigenze determinate da complessi problemi economico-sociali. Essi indicano gli obiettivi dello sviluppo agricolo del territorio considerato, definiscono il quadro degli interventi e degli incentivi, stabiliscono il grado di interdipendenza e di priorità, e indicano le previsioni globali di impegno con riferimento alle autorizzazioni di spesa recate dalla presente legge. I piani sono emanati con decreto del Ministro per l'agricoltura e le foreste e sono pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti queste modifiche. Chi le approva è pregato di alzarsi.

Sono approvate.

Si dia lettura del primo comma dell'articolo 40 nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

C A R E L L I , Segretario:

Gli ispettori agrari compartimentali e gli ispettori regionali forestali nelle materie di rispettiva competenza provvedono alla concessione, alla liquidazione ed al pagamento dei sussidi in conto capitale e del concorso statale sui prestiti e mutui relativi ad opere ed acquisti comportanti una spesa preventivata fino a lire 50 milioni, per gli interventi di cui agli articoli 7, primo comma, 14, primo, secondo, terzo e quarto comma, 15, 16, 17, 18, 28 e 31.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti questa modifica. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvata.

Si dia lettura del sesto comma dell'articolo 40 nel testo emendato dalla Camera dei deputati.

C A R E L L I , *Segretario*:

Fermo restando il disposto della legge 2 giugno 1930, n. 755, i progetti delle opere di miglioramento fondiario, anche se prodotti anteriormente all'entrata in vigore della presente legge, e compresi quelli riguardanti gli elettrodotti e gli impianti di raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita di prodotti agricoli e zootecnici e loro sottoprodotti, sono sottoposti al parere dell'Ufficio del Genio civile competente per territorio quando la spesa preventivata supera i 50 milioni di lire. All'accertamento di avvenuta esecuzione dei progetti anzidetti partecipa un funzionario dell'Ufficio del Genio civile.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti questa modifica. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvata.

Si dia lettura del comma aggiunto all'articolo 41 dalla Camera dei deputati.

C A R E L L I , *Segretario*:

Le somme di cui agli articoli 44 e 45, lettere *dd*) e *ee*), non utilizzate nell'anno per cui sono stanziare, possono essere utilizzate negli anni successivi.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti questa modifica. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvata.

Si dia lettura della lettera *j*) dell'articolo 44 nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

C A R E L L I , *Segretario*:

j) lire 15.000 milioni ad integrazione del fondo per lo sviluppo della meccanizzazione agricola, di cui all'articolo 12;

P R E S I D E N T E . Chi approva questa modifica è pregato di alzarsi.

È approvata.

Si dia lettura della lettera *k*) dell'articolo 44, introdotta dalla Camera dei deputati.

C A R E L L I , *Segretario*:

k) lire 2.000 milioni per la concessione dei contributi di cui al sesto comma dell'articolo 12;

P R E S I D E N T E . Metto ai voti questa modifica. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvata.

Si dia lettura della lettera *q*) dell'articolo 44 nel testo emendato dalla Camera dei deputati.

C A R E L L I , *Segretario*:

q) lire 3.500 milioni per la concessione di contributi di cui all'articolo 17;

P R E S I D E N T E . Metto ai voti questa modifica. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvata.

Si dia lettura della lettera *r*) dell'articolo 44 nel testo emendato dalla Camera dei deputati.

C A R E L L I , *Segretario*:

r) lire 6.000 milioni per la concessione dei contributi di cui all'articolo 18;

P R E S I D E N T E . Metto ai voti questa modifica. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvata.

Si dia lettura della lettera *ee*) dell'articolo 44 introdotta dalla Camera dei deputati.

C A R E L L I , *Segretario*:

ee) lire 200 milioni per le spese relative agli adempimenti di cui all'articolo 57.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti questa modifica. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvata.

Si dia lettura della lettera *f*) dell'articolo 45 nel testo emendato dalla Camera dei deputati.

C A R E L L I , *Segretario*:

f) lire 5.000 milioni per la concessione dei contributi e concorsi di cui all'articolo 8;

P R E S I D E N T E . Metto ai voti questa modifica. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvata.

Si dia lettura della lettera *j*) dell'articolo 45 nel testo emendato dalla Camera dei deputati.

C A R E L L I , *Segretario*:

j) lire 21.000 milioni ad integrazione del fondo per lo sviluppo della meccanizzazione agricola, di cui all'articolo 12;

P R E S I D E N T E . Metto ai voti questa modifica. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvata.

Si dia lettura della lettera *k*) dell'articolo 45 nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

C A R E L L I , *Segretario*:

k) lire 3.000 milioni per la concessione dei contributi, di cui al sesto comma dell'articolo 12;

P R E S I D E N T E . Metto ai voti questa modifica. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvata.

Si dia lettura della lettera *q*) dell'articolo 45 nel testo emendato alla Camera dei deputati.

C A R E L L I , *Segretario*:

q) lire 5.000 milioni per la concessione dei contributi di cui all'articolo 17;

P R E S I D E N T E . Metto ai voti questa modifica. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvata.

Si dia lettura della lettera *r*) dell'articolo 45 nel testo emendato dalla Camera dei deputati.

C A R E L L I , *Segretario*:

r) lire 6.000 milioni per la concessione dei contributi di cui all'articolo 18;

P R E S I D E N T E . Metto ai voti questa modifica. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvata.

Si dia lettura della lettera *ee*) dell'articolo 45 approvata dalla Camera dei deputati.

C A R E L L I , *Segretario*:

ee) lire 200 milioni per le spese relative agli adempimenti di cui all'articolo 57.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti questa modifica. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvata.

Si dia lettura dell'articolo 49 nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

C A R E L L I , *Segretario*:

Art. 49.

(Norme finanziarie)

Alla spesa derivante dall'applicazione degli articoli 6, secondo e terzo comma, 16, 23, 34 e 35 della presente legge per l'anno finanziario 1966, negli importi indicati all'articolo 46, si provvede con le disponibilità derivanti dalla riduzione, per l'anno stesso, di cui al precedente articolo 48.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 49 nel testo emendato dalla Camera dei deputati. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura dell'articolo 53 nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

C A R E L L I , *Segretario*:

Art. 53.

(Ripartizione territoriale della spesa)

Per gli interventi da effettuare nei territori di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 646, e successive modificazioni ed integrazioni, è riservata una quota della spesa complessiva autorizzata con la presente legge non inferiore al 40 per cento. Tali interventi saranno effettuati avendo particolare riguardo alle esigenze dei territori esterni ai comprensori di zone irrigue e alle zone di valorizzazione agricola di cui alla legge 26 giugno 1965, numero 717.

Le disposizioni della presente legge sono applicabili anche a favore delle regioni a statuto speciale, cui il Ministro dell'agricoltura e delle foreste assegnerà annualmente una quota parte degli stanziamenti che potranno essere utilizzati anche dagli istituti od enti di interesse agricolo o forestale, istituiti a norma delle leggi regionali. A tal fine le regioni devono comunicare annualmente al Ministero la situazione degli impegni assunti e gli altri elementi indicati nel successivo articolo 57.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 53 nel testo modificato dalla Camera dei deputati. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura dell'articolo 56 aggiunto dalla Camera dei deputati.

C A R E L L I , *Segretario*:

Art. 56.

(Garanzia sussidiaria del Fondo interbancario)

I mutui ed i prestiti di cui alla presente legge, quando siano concessi in favore di coltivatori diretti, mezzadri e coloni, singoli

od associati, e cooperative agricole, sono assistiti dalla garanzia sussidiaria del Fondo interbancario, istituito con l'articolo 36 della legge 2 giugno 1961, n. 454, sino all'ammontare della complessiva perdita che istituti ed enti autorizzati ad esercitare il credito agrario dimostreranno di aver sofferto dopo l'esperimento delle procedure di riscossione coattiva.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 56. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura dell'articolo 58 aggiunto dalla Camera dei deputati.

C A R E L L I , *Segretario*:

Art. 58.

(Semplificazione delle procedure)

Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, norme dirette a facilitare e rendere più sollecite le procedure di concessione dei contributi e delle agevolazioni creditizie, riducendo e uniformando i tipi di relazioni da allegare, le documentazioni tecniche e gli altri adempimenti a carico dei richiedenti e stabilendo forme semplificate per l'esecuzione degli accertamenti preventivi e successivi di ufficio.

Le norme di cui al comma precedente verranno emanate sentita una Commissione parlamentare composta da dieci senatori e dieci deputati.

Fino all'entrata in vigore delle norme delegate si applicano le vigenti disposizioni di legge.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 58. Chi l'approva è pregato di alzarsi

È approvato.

Passiamo ora alla votazione del disegno di legge nel suo complesso. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Grimaldi. Ne ha facoltà.

G R I M A L D I . Onorevole Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, con voto unanime di tutti i Gruppi si è accordata la procedura urgentissima al riesame del disegno di legge recante provvedimenti per lo sviluppo agricolo nel quinquennio dal 1966 al 1970, meglio conosciuto come piano verde numero 2, nel testo emendato dalla Camera dei deputati, alla quale va dato il merito di aver apportato qualche miglioramento al testo già approvato dal Senato.

La nostra parte politica, pur con aspre critiche e con ampie riserve votò a suo tempo in favore del disegno di legge soltanto per non ritardarne l'iter e perchè all'agricoltura, sia pure con le discriminazioni demagogiche di aziende e di regioni volute da questo Governo di centro-sinistra, non mancasse quell'ossigeno che è necessario ad una pronta ripresa.

Per le stesse ragioni la nostra parte politica ha sollecitato la procedura urgentissima e per le stesse ragioni voterà a favore del disegno di legge. Ma non si può non sottolineare che esso, per colpa e volontà del Governo, è intempestivo, inadeguato e discriminatorio. Intempestivo perchè il ritardo, nonostante l'encomiabile sollecitudine con cui i due rami del Parlamento hanno svolto i lavori di esame e di approvazione, è tale da rendere irreparabili alcuni danni subiti dalle aziende agricole, già protese nella realizzazione di opere di trasformazione e di miglioramento, alle quali non solo è venuto meno il sostegno finanziario, ma anche la conoscenza degli orientamenti che sarebbero scaturiti dalla mutevole volontà del Governo.

Inadeguato perchè lo stanziamento di novecento miliardi in cinque anni rappresenta ben poca cosa di fronte alle previsioni di intervento fatte dallo stesso Governo in sede di programmazione.

Discriminatorio per i due ordini di motivi cui abbiamo fatto cenno, e cioè: 1) si persevera ancora in un errore (ormai tutti concordano che di errore si tratti) nel far

riferimento a determinati tipi di aziende di concezione superata come se altri tipi di aziende non svolgessero lodevole attività e non rispondessero a nuovi e più sani criteri di produttività; 2) si è fatto uso di valutazioni discriminatorie tra le diverse zone d'Italia e tra l'agricoltura di pianura, di collina e di montagna, come se la concentrazione degli interventi solo su quel 20 per cento del territorio italiano rappresentato dalle pianure potesse risolvere il problema di vita della gente che abita e vuole lavorare sul restante territorio della Patria.

Lo Stato non può mai fare una separazione netta e — ci sia concesso — demagogica ed inaccettabile tra un problema economico e i riflessi sociali ad esso connessi. Nella specie i riflessi saranno quelli di aumentare sempre più le distanze economiche tra chi non sta male e coloro che vedono con terrore aumentare sempre più velocemente i bisogni essenziali che non possono soddisfare.

Questo problema gravissimo deve essere affrontato dal Governo con la presentazione urgente di un disegno di legge sulla montagna di più ampio respiro rispetto a quello precedente, che abbia a disposizione adeguati mezzi finanziari.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Veronesi. Ne ha facoltà.

V E R O N E S I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, desideriamo oggi esporre i motivi per i quali confermiamo il nostro voto favorevole, già anticipato ieri in Commissione, che riconferma a sua volta il voto liberale dato a questo disegno di legge alla Camera dei deputati.

Desideriamo inoltre dimostrare come questo nostro voto favorevole costituisca oggi una ragionevole modifica dell'atteggiamento di astensione che il Gruppo liberale del Senato assunse quando fu posto ai voti in prima fase in questa Aula il presente disegno di legge.

Non vogliamo riprendere in esame situazioni che possono presentare aspetti polemici; ma desideriamo ricordare che allora, in sede di discussione degli emendamenti, dopo la lunga elaborazione in Commissione, nel corso della quale tutti gli emendamenti erano stati esaminati in modo approfondito, noi ci trovammo di fronte ad un colpo non dirò di « maggioranza », ma quanto meno di « parte socialista » a proposito del titolo ottavo del disegno di legge, e in particolare dell'articolo 35 che prevede l'erogazione di contributi per l'applicazione del regolamento comunitario n. 1764, per cui improvvisamente in Aula noi trovammo presentati emendamenti che innovavano completamente l'impostazione decisa in Commissione.

Per questo noi modificammo allora il voto favorevole che avevamo preannunciato nella relazione di minoranza in astensione: proprio per sottolineare che non ci sembrava seria e opportuna la iniziativa presa in Aula. Dobbiamo prendere atto che la Camera ha rettificato in parte l'articolo 35 per alcune considerazioni che erano state svolte anche dalla nostra parte, e aggiungiamo anche che noi siamo convinti che, in sede di applicazione dell'articolo 35, i principi generali già da noi esposti troveranno applicazione in linea di fatto, per cui molte impostazioni particolaristiche dell'articolo 35 dovranno cadere, per necessità, in disuso.

Abbiamo detto che daremo voto favorevole, ma desideriamo precisare quanto abbiamo già affermato ieri in Commissione, e ciò che questo voto favorevole non significa una adesione alla politica svolta in agricoltura dal Governo attuale. Anzi, noi dobbiamo qui riconfermare quello che abbiamo affermato più volte, cioè che molti dei provvedimenti presi dal Governo di centro-sinistra sono, a nostro avviso, di impostazione arcaica, superata, sì che noi li abbiamo giustamente criticati e continueremo a criticarli.

La nostra adesione tende in particolar modo a venire concretamente incontro alle richieste che ci vengono da tutto il mondo agricolo; e dobbiamo dare un riconosci-

mento (e mi dispiace che il Ministro non sia presente) al Ministero dell'agricoltura per gli sforzi di cui ha dato prova, e per l'attività che ha recentemente svolta insieme con tutti i suoi collaboratori.

Vorrei però che il Ministro dell'agricoltura non si lasciasse andare a previsioni troppo ottimistiche in relazione a questo nuovo piano verde, e in special modo gli raccomanderei di essere molto cauto nelle dichiarazioni che sicuramente farà alla radio e alla televisione dopo l'approvazione di questo provvedimento.

Infatti a mio avviso, proprio perchè questo piano verde possa conseguire gli utili fini consentitigli, è bene che gli agricoltori sappiano che si pone come sforzo lodevole, encomiabile per alcuni aspetti ma criticabile sotto altri, senza essere, in ogni modo, il toccasana per la difficile situazione che attraversa l'agricoltura.

Ieri in Commissione ho fatto una affermazione che ad alcuni è sembrata paradossale prendendo a campione un articolo per dimostrare quali potevano risultare le applicazioni dello stesso. Credo sia utile che al Senato in Aula dia la dimostrazione di quelle mie modeste riflessioni.

L'articolo 18 prevede contributi per la costituzione di aziende silvo-pastorali. Non voglio spendere parole in materia, perchè da più parti è stata sottolineata l'opportunità e la validità della nuova impostazione del piano verde per la costituzione di queste aziende silvo-pastorali che dovrebbero prender vita in particolari zone montane e collinari molto depresse, dove altre impostazioni agricole non potrebbero effettuarsi.

Orbene, in questo articolo si stanziavano sei miliardi. Calcolando che gli interventi ai fini previsti dall'articolo 18 abbiano un costo di 100 mila lire per ettaro e che il contributo dato a fondo perduto dallo Stato arrivi al massimo al 50 per cento, avremo un onere di 50 mila lire per ettaro, per cui si potrà operare su 120 mila ettari; e poichè una azienda silvo-pastorale di impostazione media investe una superficie di 300 ettari, le aziende in favore delle quali in tutta Italia si potrà operare saranno solo ed esclusivamente 400.

Presidenza del Vice Presidente SPATARO

(Segue V E R O N E S I) . Pur calcolando che qualche provincia, per essere in pianura, non sarà nelle condizioni di fruire dei contributi, avremo il risultato che in media, nella migliore delle ipotesi, vi saranno dalle 5 alle 6 aziende silvo-pastorali per provincia che potranno godere di questi particolari benefici. Questo dimostra che bisognerà — ed era la raccomandazione che facevo in partenza — essere molto cauti — specialmente con il mezzo televisivo, che è un mezzo di informazione di massa — parlando agli operatori agricoli, acciocchè non si creino delle aspettative di gran lunga superiori a quelle che saranno soddisfatte nella realtà dell'applicazione.

Ringrazio il signor Ministro per avere qui oggi ricordato una mia frase detta ieri in Commissione, cioè che questo piano verde numero due è un ventaglio troppo aperto con troppe stecche; ma devo sottolineare che la Camera ha aggiunto, purtroppo, qualche altra stecca, cioè ha aggiunto degli incentivi che, se sotto l'aspetto sociale sono giusti e validi, a mio avviso in rapporto alle finalità iniziali d'impostazione di questo piano verde — finalità di *promotion* dirette ad accelerare l'impostazione produttivistica di quelle aziende agricole che, pur non essendo in una situazione favorevole, conservano però valide prospettive — praticamente hanno aggravato la situazione anzichè migliorarla. E vorremmo augurarci che con le direttive che verranno promosse, in virtù e in applicazione dell'ultimo articolo recante le esemplificazioni di procedura, si possa avere un'applicazione che non veda forzature o interventi particolaristici o politicizzati per fini che non sono quelli produttivistici, in modo che quanto si è previsto possa attuarsi per il meglio.

Parlando con parole chiare del consuntivo del piano verde n. 1 noi abbiamo rilevato

che sono stati operati interventi che, nel tempo, rispetto al progresso dell'agricoltura, sono rimasti inutilizzati perchè sorpassati economicamente; vogliamo perciò augurarci che tutti i fondi del piano verde n. 2 siano utilizzati in maniera tale che, quando se ne farà il consuntivo, non si abbiano quelle amare sorprese che abbiamo avuto l'altra volta e che io ho sommariamente sopra denunciato.

Colgo l'occasione di questa dichiarazione di voto per fare seguire alcune raccomandazioni al Governo.

È inutile, a mio avviso, fare recriminazioni sul come noi avremmo voluto il piano verde n. 2; esso è quello uscito da questa nostra fatica comune, per cui le raccomandazioni nostre sono le seguenti. Questo piano verde riguarda un quinquennio, 1966-70, entro cui noi abbiamo un traguardo, rappresentato dalla scadenza comunitaria del 1° luglio 1968. Ebbene, varato il piano verde, bisogna che il Governo prenda subito le opportune iniziative legislative al fine di concentrare tutti i finanziamenti previsti nel piano entro il 1° luglio 1968. Dovrebbe qui verificarsi quello che si è verificato, di fatto, per la legge sulla montagna. È vero che alla legge sulla montagna era fissata la scadenza del 30 giugno 1967, però i finanziamenti sono stati — e giustamente, io dico — bruciati tutti *ab initio*, tanta era la sete, l'arsura della montagna.

Quindi, poichè abbiamo la nota scadenza comunitaria del 1° luglio 1968, data per la quale ci potremmo trovare in mare aperto e sottoposti a tempeste, a tifoni di forza tale che forse non riusciamo a prevederne l'intensità, ci auguriamo che il Governo, anche se incontrerà degli ostacoli (perchè indubbiamente vi saranno le « forzature » del Governatore della Banca d'Italia), prenda concreti e pronti provvedimenti acciocchè

tutti i finanziamenti stabiliti nel quinquennio vengano concentrati in questi 20 mesi circa che sono davanti a noi.

Noi vogliamo dire al signor Ministro che se e in quanto il Governo non sarà sensibile a questa esigenza primaria, fondamentale, ci faremo promotori — ma speriamo che se ne faccia promotore il Governo, con maggiore responsabilità, con maggiore autorità e con maggiore capacità — di iniziative legislative atte a concentrare, come dicevamo prima, nei 20 mesi circa tutti i finanziamenti esistenti.

Questa nostra richiesta deriva anche dal timore che dopo il 1° luglio 1968 alcuni degli interventi previsti dal piano verde n. 2 possano essere considerati, a livello comunitario, come distorsioni dei principi della libera concorrenza, per cui paradossalmente ci potremmo trovare nella situazione di avere dei fondi e di non poterli utilizzare, oppure di poterli utilizzare con difficoltà, perchè decisioni comunitarie ci potrebbero dire che una determinata provvidenza del piano non può essere applicata perchè in contrasto con le norme comunitarie.

È vero che oggi noi siamo uno dei sei Paesi della Comunità, ma è opportuno domandarci se al 1° luglio 1968 i Paesi della Comunità saranno sempre sei e se, in caso di auspicevole e auspicato allargamento, noi troveremo inseriti la Danimarca, la Grecia, l'EFTA, la Spagna, Israele ed altri Paesi che sono agguerriti concorrenti nel settore agricolo. Anche se questo non sarà avvenuto alla data del 1° luglio 1968, sappiamo benissimo, e ce lo auguriamo, che questa situazione di allargamento potrà verificarsi in tempi posteriori, non tanto lontani, tali però da incidere sempre sulla situazione della nostra agricoltura. Noi dobbiamo purtroppo riconoscere che le agricolture degli altri Paesi, specie per particolari settori che anche per noi sono fondamentali, sono molto avanzate rispetto alla nostra.

Quindi, oltre alla sollecita applicazione di questo provvedimento, altri noi ne dobbiamo chiedere al Governo. Mi sono permesso prima di sottolineare l'attività del Ministero, del Ministro e dei suoi collaboratori, ed ora affermo che allo stato delle cose il Ministro

dell'agricoltura non deve avere alcun complesso di inferiorità; egli deve continuare a pretendere come ha fatto finora, ed anzi ancor più, poichè l'agricoltura italiana ha bisogno di altri provvedimenti. Signor Ministro, a questo proposito bisogna avere ben presente il precetto del Vangelo, che dice: *pulsate et aperietur vobis*. Ora, il pulsare non è per lei un diritto, ma è un obbligo, data la situazione nella quale si trova oggi l'agricoltura italiana. Altri provvedimenti, pertanto, noi dobbiamo prendere!

Ella, onorevole Ministro, ha fatto, come molti altri riferimento alla programmazione.

Sembra di tornare ai tempi in cui si discuteva della Monarchia e della Repubblica; la Monarchia era, in un certo senso, il parafulmine su cui si scaricava tutto il male e tutto il non bene che vi era stato nel nostro Paese, per cui si diceva: verrà la Repubblica! E si calcolava che con la Repubblica tutto il male e tutto il non bene sarebbero spariti e tutto il bene si sarebbe verificato. Analogamente oggi con la programmazione si attua una mitizzazione a carattere paritario e si dice: « nel quadro della programmazione, eccetera... ».

Ma il quadro della programmazione, direi, impone un impegno maggiore e in base a questo ella dovrà chiedere al Presidente del Consiglio (forse troppo portato agli studi ad alto livello e perciò meno sensibile alla situazione agricola che è molto terrena e come tale a lui un po' estranea: l'onorevole Moro infatti sfuma tutto e dà a parole e cose sensi opposti nel medesimo tempo, mentre l'agricoltura chiede cose concrete, reali e chiare sotto tutti gli aspetti) dovrà chiedere al Presidente del Consiglio, dicevo, come sia possibile fare quelle tali previsioni per la agricoltura nel piano quinquennale per poi fermarsi a questo piano verde n. 2.

Questo è assolutamente inconcepibile per tutto quanto è stato scritto e detto, per cui, varato questo piano verde n. 2, il Ministero dell'agricoltura deve subito predisporre altri interventi particolari, con coraggio, sotto tutti gli aspetti.

Immagino che si dirà: ma come, se ci troviamo già in difficoltà per finanziare questo

piano, come si può pensare di varare altre disposizioni legislative? Ciò non toglie che queste disposizioni legislative dovranno in ogni modo essere portate avanti, poichè diversamente ci troveremo nella situazione in cui ci siamo trovati in passato di dover fare, in ritardo e in stato di necessità, quello che, con minore spesa e maggiore produttività, si poteva fare prima.

Tra queste cose si pone la legge sulla montagna. E ormai sia chiaro che non la dobbiamo più chiamare legge sulla montagna, ma legge della montagna e della collina, perchè la realtà del nostro Paese ha chiarito, in modo assoluto, che le situazioni di disagio della montagna sono tali e quali in collina. Anzi direi che là dove la montagna vera e propria ha avuto un certo sollievo sotto l'aspetto turistico, sia invernale che estivo, la nostra collina ha tutti i mali della montagna, e mali ancora maggiori, per non avere questa copertura turistica, che pure rappresenta un sollievo per la montagna.

Ieri, signor Ministro, ella mi ha gelato in Commissione quando ha detto: dobbiamo dare atto a tutti i colleghi del Senato che, lavorando su questo piano verde, hanno ottenuto alcune forzature di sensibilizzazione per la montagna e la collina; ed ha aggiunto: e poichè avete così avuto delle anticipazioni, non vorrei che il saldo sia un tantino minore del previsto.

Ma allora, se dobbiamo considerare anticipazioni per la collina e per la montagna le modestissime cose che abbiamo ottenuto...

R E S T I V O, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Io facevo una questione di metodo: evidentemente quando con questa legge si vogliono risolvere tutti i problemi, allora è chiaro che le difficoltà di trovare i finanziamenti per gli altri problemi aumentano. Non accusate il Ministro dell'agricoltura di soffrire di complessi di cui non soffre. In questo modo lei non lo fa più agguerrito: invece di dargli un'armatura, lo manda come Davide, che finì tuttavia con l'uccidere Golia.

V E R O N E S I. Io farò allora un paragone molto più moderno e sportivo, tratto dalla nobile arte della boxe: se le opposizio-

ni, dicendo cose esatte, vere e obiettive, « lavorano » lei alle costole, questa situazione, indubbiamente, può sembrarle un danneggiamento, ma è nella realtà un rafforzamento perchè pone lei nelle condizioni, a livello di Consiglio dei ministri, di parlare in condizioni di maggiore forza. Questa è l'« opposizione creativa », la cosiddetta nuova invenzione liberale. È opposizione creativa l'affermare determinati concetti giusti ed opportuni e con questi premere sui rappresentanti governativi di settore perchè si sentano maggiormente rafforzati per questa nostra spinta ad operare (quando prima non era presente, ho tessuto il suo elogio, forse in modo eccessivo) per accaparrare il massimo possibile.

R E S T I V O, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Adesso però questi suoi elogi li sta riequilibrando: ero più fortunato quando ero assente.

V E R O N E S I. Ai socialisti dobbiamo dare atto che, specie in agricoltura, e specie in questi ultimi tempi, pare abbiano iniziato un processo di revisione necessaria e doverosa che risulta essere più avanzato che in altri settori.

Altra raccomandazione è per il riordino fondiario.

Penso che, se noi vogliamo seriamente operare in agricoltura, sia strettamente necessario prendere in esame il problema e risolverlo. Però il problema è di favorire strumenti di collegamento e di accorpamento a fini imprenditoriali della troppo frazionata proprietà.

Mi spiego meglio. Non bisognerà intervenire con le solite armi che sono particolarmente care a tutti coloro che, nella parte cattolica o nella parte marxista, vogliono intervenire direttamente con espropri pensando che queste misure possano essere il toccasana della situazione.

Noi riteniamo che la proprietà debba essere mantenuta e difesa, come pensiamo che da parte nostra si debbano realizzare strumenti che obblighino indirettamente la proprietà frazionata ad accorparsi affinchè an-

che questa proprietà possa avere una posizione finalistica produttiva.

Penso che si possa e si debba affermare che la proprietà che assolve al suo dovere di produrre debba essere tutelata e favorita rispetto alla proprietà che permane su posizioni agnostiche.

PRESIDENTE. Le debbo fare osservare, senatore Veronesi, che siamo in sede di dichiarazioni di voto sugli emendamenti apportati dalla Camera dei deputati. Lei sta facendo un intervento di carattere generale sull'agricoltura.

VERONESI. Signor Presidente, credo che questo sia l'essenziale, perchè è inutile perdersi nel dire se sia opportuno o meno l'inserimento di quei 300 posti per la ricerca scientifica; penso che nelle dichiarazioni di voto sia opportuno prendere atto di quello che è stato fatto per l'agricoltura e di fare raccomandazioni al Governo perchè il Governo tenga presenti osservazioni di carattere generale per il futuro.

BOLETTIERI, relatore. L'esempio del relatore non è servito a niente!

VERONESI. Il relatore può essere felice per questa sua particolare situazione, ma a noi non si dà troppe volte la possibilità di far presente al Governo le situazioni che ci stanno a cuore.

Signor Presidente, finisco, accogliendo il suo cortese invito, con un ultimo inciso.

Che cosa è avvenuto al piano verde nel passaggio dal Senato alla Camera dei deputati?

È avvenuto che noi abbiamo dovuto riscontrare che alcune nostre impostazioni veritiere e per le quali ci erano state rivolte pressioni, talora anche restrittive, per non portarle avanti, hanno poi trovato accoglimento — e lo trovo giusto per alcuni aspetti — nella discussione alla Camera; il che vuol dire, allora, che, specialmente per noi dell'opposizione, corre l'obbligo di battere e ribattere sulle nostre impostazioni, perchè solamente con questo insistere si possono creare possibilità di accoglimento.

Questo perchè non vi sia, per così dire, soddisfazione per una parte e rincrescimento per l'altra che determinati principi qui disconosciuti, poi, in sede di Camera dei deputati, siano stati accolti, essendosi il Governo reso sensibile ai problemi prospettati.

Questo vuol dire che, se noi ci fossimo maggiormente imposti in questa sede, avremmo avuto forse la possibilità di vedere accolte le nostre proposte nella discussione che qui si è svolta.

Comunque, accolgo il cortese invito del signor Presidente e chiudo questa mia dichiarazione di voto facendo una breve conclusione generale.

Dal 1945 ad oggi la nostra agricoltura, in genere, è stata oggetto di interventi legislativi e politici non per quelle che erano le sue necessità; ma è stata oggetto di interventi legislativi e politici con riferimento a quanti operavano in agricoltura, per incasellare determinati voti e per conservarli nel tempo.

È avvenuto, invece, che la realtà, la verità, il tempo che rende vere talune cose che nel passato sono state denegate, hanno praticamente fatto giustizia di molte situazioni.

Io vorrei augurarmi, signor Ministro, che i troppi provvedimenti del lontano passato ed anche di un passato molto recente — potremmo dire dell'altro ieri — vengano messi ben presto in soffitta, perchè sorpassati sotto tutti gli aspetti.

E mi auguro che da oggi in avanti, proprio per le considerazioni da lei svolte, a questa agricoltura si guardi con concetti paritari, come si guarda a tutti gli altri settori, dal settore industriale al settore commerciale.

L'agricoltura italiana non può essere considerata un serbatoio di voti che va conservato per fini di parte; l'agricoltura è un settore che ha bisogno di svilupparsi in modo economico, in osservanza piena delle leggi economiche.

Ed allora ci si accorgerà che molte delle battaglie che noi liberali abbiamo svolto, non erano in difesa di persone e di gruppi, ma dell'agricoltura italiana e di tutti i suoi operatori, come è stata tutta l'attività che noi abbiamo svolto in Senato, per questo

disegno di legge. (*Applausi dal centro-destra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Milillo. Ne ha facoltà.

M I L I L L O . A scorrere, onorevoli colleghi, con occhio distratto le pagine del documento oggi in discussione, si potrebbe pensare che il testo già approvato dal Senato sia stato largamente rimaneggiato dalla Camera dei deputati. In realtà non è così. Siamo di fronte ad una serie di minuziosi emendamenti del tutto formali, tanto formali da rasentare la pedanteria e da incappare nell'inesattezza, come accade, per esempio, quando si corregge la dizione « Ministro del tesoro » e « Ministro dell'industria » in quella certamente impropria di « Ministro per il tesoro » e « Ministro per l'industria ».

Di sostanziale non c'è nulla; nulla c'è di mutato in quelli che sono stati avvertiti fin dalla prima lettura come gli elementi essenziali che caratterizzano il provvedimento e che si possono identificare in due aspetti precisi. Da una parte si è eliminato il principio dei contributi sostituendolo con quello dei crediti agevolati e dall'altra se ne è introdotto uno completamente nuovo rispetto alla politica agraria del passato, quello della parità assoluta fra tutte le posizioni imprenditoriali. Basta enunciare questi due concetti per rendersi conto del carattere involutivo del secondo piano verde rispetto al primo, carattere peggiorativo a danno della piccola impresa e della piccola proprietà: e non più soltanto di fatto, come già accadeva con il primo piano verde, ma portato questa volta sul piano delle teorizzazioni di principio.

Infatti, quando si stabilisce in linea di principio che ad avere diritto al sostegno da parte dello Stato sono tutte le imprese, di qualsiasi dimensione, senza un minimo di riserva, non dico di privilegio, per le piccole proprietà coltivatrici, per le piccole imprese, si enuncia un criterio che non può non risolversi in una assoluta inferiorità per le piccole aziende. Ciò avviene per-

chè l'attuale disegno di legge obbedisce ad una sua logica intima.

Si dice: date le condizioni dell'agricoltura italiana, noi dobbiamo e vogliamo concentrare gli interventi dello Stato. Potrebbe essere un criterio approvabile e plausibile; a parte la contraddittorietà concreta alla quale ha dovuto far riferimento lo stesso Ministro, quando ha osservato l'esistenza di un ventaglio con troppe stecche, cioè di una moltiplicazione di indicazioni settoriali che finisce col ridurre a nulla quella velleitaria concentrazione. Nulla infatti manca nel disegno di legge: mancava il settore delle abitazioni rurali, ma la Camera lo ha aggiunto e, per quanto mi riguarda, dico che ha fatto bene. Questo perchè la concentrazione dovrebbe a sua volta ispirarsi al principio di quella che possiamo chiamare (è stata chiamata così da altri, non da me) la filosofia dell'efficienza. Si vuole cioè potenziare la efficienza delle aziende; ma di quali aziende? Naturalmente delle aziende già efficienti. Si vuole cioè consolidare o accrescere l'efficienza di una certa fascia di aziende che non possono essere se non quelle capitalistiche.

In realtà esiste nell'agricoltura italiana un problema di efficienza, cioè il problema di rendere efficienti le troppe aziende ed imprese attualmente inefficienti. Ma è chiaro che le aziende che hanno bisogno di diventare efficienti sono le piccole; per esse oggi parliamo di crisi dell'agricoltura. D'altra parte è anche evidente che quando parliamo di aziende dobbiamo riferirci a una media nazionale. Non si può pensare che un'azienda già in condizioni valide di competitività internazionale possa oggi pretendere aiuti dallo Stato per accrescere ancora questa sua eccezionale competitività. Noi dobbiamo riferirci all'efficienza media nazionale; solo così potremo aiutare lo sviluppo armonico di tutti i settori della nostra agricoltura.

Ed in effetti occorre ribadire che questo secondo piano verde rappresenta un'involuzione e un peggioramento rispetto al primo. Eppure io credo di poter affermare senza tema di smentite che il bilancio che si è fatto del primo piano verde è stato, per comune riconoscimento, del tutto deludente.

Ma non è solo questo il punto. Il fatto è che il Governo in questo provvedimento si ispira a una linea di politica generale, agraria come industriale, cioè a una linea di politica economica *tout court* che punta unicamente sullo sviluppo capitalistico. Lo Stato, che dovrebbe dirigere lo sviluppo economico, che dovrebbe modellare e guidare un certo tipo di sviluppo che tenga conto delle esigenze di tutta la collettività nazionale, delle esigenze sociali del Paese, in realtà si mette a rimorchio di un certo tipo di sviluppo capitalistico, si mette a rimorchio cioè delle scelte che il grande capitale, nella industria come nell'agricoltura, in tutti i settori dell'attività nazionale, ha già fatto.

Questa è la sostanza dell'attuale provvedimento, sostanza per noi chiaramente inaccettabile che, per fare un esempio, nel campo della mezzadria porta sì al superamento — tante volte preconizzato e auspicato da tutti — della mezzadria, ma ad un superamento in senso capitalistico, sotto il segno dello sviluppo capitalistico. Oggi nelle campagne mezzadrili non è il mezzadro che diventa padrone ed unico imprenditore dell'azienda; si assiste invece al fenomeno inverso del proprietario che scaccia il mezzadro e, sradicando le piantagioni, riduce le culture mezzadrili a coltivazioni estensive cerealicole.

In questa direzione marcia questo piano verde, obbedendo a una linea di politica economica che, secondo noi, rappresenta quanto di peggio si potrebbe oggi operare nell'attuale situazione del nostro Paese.

Questa linea noi l'abbiamo sempre contestata e continueremo a contestarla perchè ad essa contrapponiamo quella che secondo noi è l'indicazione giusta che scaturisce dalla realtà agricola ed economica italiana. Noi pensiamo che il rinnovamento della nostra agricoltura sia un'esigenza sempre più incalzante, anche in rapporto alle imminenti scadenze del Mercato comune. Ma per procedere a questo rinnovamento non si può certo puntare, come fa il secondo piano verde, ancora sui consorzi di bonifica, fino al punto di prevedere il risanamento finanziario del loro pauroso dissesto. Non si può puntare ancora su uno stru-

mento di soffocazione dell'agricoltura italiana, qual è la Federconsorzi.

Al rinnovamento si può pervenire solo con una politica coraggiosa, che superi queste strutture, queste strozzature che impediscono lo sviluppo dell'agricoltura, e pensiamo che lo Stato, specialmente in agricoltura, debba assumere la funzione di guida che gli compete e che le esigenze reali gli impongono: una funzione di guida che si può esercitare solo attraverso la valorizzazione degli enti di sviluppo. Gli enti di sviluppo qui finiscono con l'essere del tutto svuotati di quelle che dovevano essere le loro funzioni iniziali, fino ad attribuire la preminenza su di essi ai consorzi di bonifica. Gli enti di sviluppo sono invece il solo strumento di rinnovamento della nostra agricoltura al quale il Governo possa oggi ricorrere.

In questo spirito noi non possiamo oggi che ribadire il giudizio negativo, il voto negativo che abbiamo dato al secondo piano verde, convinti come siamo che, al di fuori di questa linea alternativa di rinnovamento, non vi è che la esasperazione e l'aggravamento della crisi che da anni travaglia le nostre campagne.

P R E S I D E N T E. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Vecellio. Ne ha facoltà.

V E C E L L I O. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, dinanzi alle molte raccomandazioni e richieste del collega Veronesi, io farò una brevissima dichiarazione per richiamare, come ho già avuto occasione di dire personalmente al Ministro, la sua considerazione sulla complementarietà degli interventi dello Stato nelle zone di montagna.

Ho, a tale riguardo predisposto, insieme con dei colleghi, un ordine del giorno, ma poichè non è consentito di presentarlo in questa occasione, desidero illustrarlo brevemente al momento della votazione. In esso viene fatto rilevare che le iniziative riguardanti comunque i territori montani (acquadotti, opere, sistemazioni, bonifiche, fognature, eccetera) realizzano sempre una plu-

ralità di fini, creando i presupposti per l'indispensabile, generale e tanto urgente miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni della montagna.

È per questo che desidero sollecitare l'onorevole Ministro e gli organi competenti, sia centrali che periferici, a considerare le varie iniziative suddette come opere destinate allo sviluppo della montagna, nella più ampia e moderna visione delle loro funzioni complementari, con cui i vari settori operativi e produttivi vengono ad essere opportunamente integrati.

Io la ringrazio, onorevole Ministro, delle sue parole anticipatrici delle mie dichiarazioni. Se mi permette vorrei dirle che la preoccupazione per la montagna e le sue necessità deve estendersi a tutti coloro che hanno a cuore il miglioramento del territorio nazionale nella sua totalità (montagna, collina e pianura), con le specifiche esigenze di sviluppo.

A questa vivissima raccomandazione, che trae origine da certe difficoltà che si sono manifestate in qualche zona per il finanziamento di determinate opere di indubbio e generale interesse, aggiungo il mio vivissimo compiacimento perchè la presente legge è giunta finalmente alla sua conclusione, auspicando che essa, sotto la sua guida, signor Ministro, e quella dei suoi valenti collaboratori, possa al più presto portare quei risultati che tanto auspichiamo per il settore agricolo nelle singole componenti e nei vari settori. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Compagnoni. Ne ha facoltà.

C O M P A G N O N I . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, nel corso del precedente dibattito che si è svolto al Senato, e durante la discussione alla Camera dei deputati, i parlamentari comunisti hanno compiuto un esame ampio e approfondito del provvedimento di legge in discussione. Ne hanno denunciato i limiti e le insufficienze, e soprattutto hanno sottolineato l'indirizzo non corrispondente alle attuali esigenze della nostra agricoltura, ma che an-

zi troppo spesso appare in netto contrasto con tali esigenze. La nostra ovviamente non è stata, in questo caso, come non lo è mai stata, una critica sterile, anzi ci siamo sforzati sempre di avanzare proposte tendenti a correggere questo indirizzo di politica agraria che ha dato negli anni passati risultati assai negativi per le nostre campagne.

Del resto le proposte da noi avanzate sono state riconosciute molto spesso fondate, seriamente fondate dai rappresentanti della maggioranza e del Governo, i quali però hanno cercato di giustificare la loro opposizione a queste nostre richieste con scelte, non si sa bene in base a quali considerazioni, da loro precedentemente fatte, senza tenere in alcun conto la dialettica dei dibattiti parlamentari.

In conseguenza di questo atteggiamento negativo, per non dire intransigente della maggioranza di fronte alle nostre richieste, che non erano solo il frutto di una nostra elaborazione, ma che raccoglievano quasi sempre le richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori in modo unitario, la nostra partecipazione al dibattito non poteva che essere critica e il nostro giudizio finale sulla legge non poteva che essere un giudizio negativo. Questo giudizio è stato, come dicevo, ampiamente motivato nel corso della precedente discussione al Senato e alla Camera dei deputati e non è nostra intenzione ripeterlo oggi in questa sede. Per questo, del resto, noi non abbiamo avuto difficoltà, onorevole Bolettieri, a consentire che si adottasse la procedura urgentissima per l'approvazione di questo disegno di legge, anche se siamo convinti che molte delle attese che oggi vi sono nelle campagne italiane sulla base dell'applicazione di questa legge andranno in gran parte deluse.

Del resto, non è solamente un'opinione nostra questa, se è vero che molti esponenti dei vari settori della maggioranza hanno avuto modo di mettere le mani avanti, in un certo senso, precisando che tutte queste attese erano certamente esagerate e che in ogni caso bisognava far tutto quanto era nelle possibilità di ciascuno per non alimentarle ulteriormente.

Il discorso sull'urgenza del provvedimento lo abbiamo ugualmente fatto nel corso della passata discussione, quando abbiamo messo in evidenza che se di ritardo si poteva parlare nella discussione e nell'approvazione di questo secondo piano verde, la colpa non era certamente da attribuirsi all'opposizione, o almeno, per quel che ci riguarda, alla nostra parte, ma questa colpa era da imputarsi al comportamento della maggioranza ed alle contraddizioni che da tale comportamento sono venute finora. Se di ritardo si deve parlare non c'è dubbio che questo è stato provocato dal Governo che ha presentato dopo lungo tempo il provvedimento di legge.

D'altra parte è noto a tutti ed è stato affermato molto autorevolmente che, almeno per quanto riguarda l'anno in corso, i denari non ci sono. E che quest'anno i denari non ci sono lo ha detto il Governatore della Banca d'Italia; di qui l'esigenza del Governo di guadagnare tempo, non potendo comunque rendere concretamente operante la legge nel corso di quest'anno.

R E S T I V O, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Non so se lei legge con tanta attenzione i documenti del Governatore della Banca d'Italia, però è molto disattento quando legge i documenti del Governo. Lei ha avuto improvvisamente la vocazione degli studi finanziari, e vede nella relazione del Governatore della Banca d'Italia quello che non vi è: è questo un *hobby* che ha un suo aspetto fascinoso.

C O M P A G N O N I. Lasci stare l'ironia sui provvedimenti finanziari e sulle vocazioni; al di là delle affermazioni, quel che conta sono i fatti e i fatti stanno a dimostrare che il Governatore della Banca d'Italia in queste cose conta molto più delle buone intenzioni di tanti Ministri.

Tuttavia — dicevo — le attese ci sono nelle campagne italiane, perchè numerose ed infinite sono le necessità e le esigenze e naturalmente coloro i quali hanno bisogno dell'aiuto dello Stato, dell'intervento pubblico per uscire dai loro disagi, dalle loro difficoltà, è evidente che debbono in qual-

che modo, comunque, sperare che venga varato un provvedimento di legge per far fronte alle loro necessità. Sappiamo che le speranze sono sempre le ultime a morire.

Cogliamo l'occasione per dire che se non si può e non si deve negare l'urgenza del provvedimento al nostro esame, prescindendo evidentemente dal suo contenuto, sul quale ci siamo ampiamente intrattenuti, è certo il caso di avere lo stesso interessamento per quanto riguarda l'urgenza di moltissimi altri problemi che sono sul tappeto. Abbiamo avuto modo di sollecitare, in Commissione, per esempio, l'esame di vari provvedimenti che da troppo tempo sono stati presentati e per i quali non si intende riconoscere la necessità di discuterli e di approvarli. Abbiamo avuto modo quindi di fare riferimento al settore della mezzadria, dove esiste una situazione preoccupantissima per quanto riguarda i numerosi giudizi in corso e le vertenze di cui non si vede una soluzione, che evidentemente dovrebbe essere favorevole ai mezzadri. Abbiamo fatto riferimento allo stato insoddisfatto che si è determinato nelle campagne per quanto riguarda l'applicazione della legge sui mutui quarantennali. Il senatore Milillo ha appena ricordato la situazione che si è determinata nell'attività degli enti di sviluppo e ha fatto presente come questi enti di sviluppo siano stati praticamente svuotati del loro contenuto di rinnovamento, che invece avrebbe dovuto essere esaltato dal Governo. Abbiamo avuto modo di far riferimento, per esempio, alla situazione esistente nel settore dell'assistenza e della previdenza e al preoccupante problema che emerge dalla scadenza della legge sugli elenchi anagrafici.

È noto che noi abbiamo sottolineato la necessità e l'urgenza di una soluzione di questo grosso problema degli elenchi anagrafici. Infatti, onorevole Ministro, col provvedimento al nostro esame, con il secondo piano verde, è quanto meno dubbio che i soldi arriveranno nella misura dovuta alle aziende e alle masse contadine che operano nelle nostre campagne, mentre è indiscutibile che i lavoratori della terra, mediante la loro iscrizione negli elenchi anagrafici, potranno

avere tutti concretamente importanti provvidenze. Di qui la necessità di affrontare subito questo problema. Per questo noi abbiamo presentato una mozione e ne abbiamo sollecitato la discussione. Prendiamo atto che si è manifestato l'impegno di discutere questa mozione, sul problema dell'assistenza e della previdenza nelle nostre campagne, tra il 7 e il 14 del mese di novembre. Questo ci sembra di poter sostenere anche in relazione a quanto il Ministro dell'agricoltura ha affermato qualche minuto fa, quando ha ribadito che il piano verde non vuole rappresentare una soluzione per tutti i problemi, ma vuole essere un aspetto nel quadro più importante dell'agricoltura italiana, con le sue esigenze, con le sue molteplici necessità.

Ma anche se il piano verde viene considerato limitatamente ad alcune necessità della nostra agricoltura, non c'è dubbio che noi dobbiamo ribadire il nostro giudizio negativo. Se facciamo riferimento all'elemento fondamentale in base al quale fu sempre sostenuta la necessità e l'urgenza di un provvedimento di questo genere, cioè a dire quello dell'adeguamento della nostra agricoltura al Mercato comune europeo e al mercato internazionale più in generale, si comprende perchè questa legge non ci lasci affatto tranquilli.

È vero che molti articoli sono stati emendati dall'altro ramo del Parlamento, 18 su 56. Si tratta però di modifiche formali, come del resto anche gli esponenti della maggioranza hanno riconosciuto; di modifiche che in ogni caso non giustificano certamente il rinvio del provvedimento al Senato e quindi questa ulteriore perdita di tempo: è questo un discorso che voglio fare a voi, onorevoli colleghi della maggioranza, che troppo spesso avete insistito sulla necessità di far presto.

Come ha detto lo stesso relatore, almeno per dodici di questi articoli si è trattato soltanto di questioni linguistiche, di cambiare qualche lettera dell'alfabeto. In qualche caso si è sostituito « alla » con « dalla », « del » con « nel »; in qualche altro caso troviamo, invece di « affidato », « ceduto » e così via. Si tratta di cambiamenti che nella gran parte

riguardano i punti, le virgole, la struttura del periodo, ma non intaccano certamente la sostanza della legge che rimane, per noi, negativa.

E anche quando alcuni di questi emendamenti sono entrati nel merito ed hanno modificato alcuni articoli per intaccarne in qualche modo la sostanza, le modifiche apportate non ci lasciano nè soddisfatti, nè tranquilli.

Ad esempio, nell'articolo 12 si è introdotto il principio dell'alternatività della concessione dei mutui o dei contributi, sulla quale avevamo lungamente insistito in Commissione e in Aula. Però non si stabilisce chi dovrà decidere su questa alternatività.

Si lascerà facoltà al richiedente, come noi riteniamo che si debba fare, oppure saranno gli uffici del Ministero dell'agricoltura o gli organi dipendenti del Ministero dell'agricoltura a decidere su questa alternatività?

E, per quanto riguarda un altro articolo, l'articolo 16, si è introdotto, dopo aver insistentemente respinto i nostri emendamenti al Senato, il principio dell'estensione dei contributi per le case di abitazione ai coltivatori diretti. Però si parla dei coltivatori diretti che si trovano nei piccoli centri rurali situati nei territori montani. Perchè, se si riconosce questa necessità, poi la si limita in questo modo?

Gli emendamenti non sono tali, comunque, da modificare in qualche modo l'indirizzo negativo del provvedimento. Si tratta di un provvedimento che ribadisce la continuità della vecchia politica democratico-cristiana e governativa e, nonostante l'euforia dei compagni socialisti, che hanno fatto una certa esaltazione di questo provvedimento, resta la sostanza di una politica agraria sbagliata che ha dato negli anni passati risultati negativi per la nostra agricoltura, per la nostra economia e per i contadini che vivono nelle nostre campagne.

Si parla di adeguamento al Mercato comune europeo. Ma, quando andiamo a vedere in che modo, con il primo piano verde, si è affrontato questo problema e quali risultati si sono conseguiti, noi vediamo che in uno dei settori fondamentali in cui si doveva dimostrare un certo rinnovamento,

un certo adeguamento, abbiamo avuto risultati negativi. Mi riferisco al settore zootecnico, se è vero che dal 1961 al 1963, in piena applicazione del primo piano verde, noi abbiamo avuto una riduzione del patrimonio bovino in Italia pari a 228.000 capi e se è vero che, sulla base dei dati degli anni successivi, non solamente non abbiamo recuperato questa perdita, ma abbiamo registrato una ulteriore diminuzione dei capi bovini nel nostro Paese.

Oggi si parla tanto della concentrazione degli investimenti. Ne ha parlato il senatore Tortora, il compagno socialista Tortora, ieri sera in Commissione; ne ha parlato il senatore Battino Vittorelli durante la dichiarazione di voto qui nella precedente discussione; ne ha parlato l'onorevole Vittorino Colombo, rappresentante della politica agraria del Partito socialista, durante la sua dichiarazione di voto alla Camera; ne ha parlato ancora il Ministro, se ne parla un po' da tutte le parti.

Ma che cosa s'intende quando si rivendica questa concentrazione degli investimenti? S'intende fare riferimento a quanto ha detto il senatore Veronesi, il quale ha proposto che i 900 miliardi vengano utilizzati non nei cinque anni, ma praticamente nel prossimo anno 1967? Se è questo il significato che si vuol dare, noi sappiamo che ci troveremo già di fronte ad una impossibilità di accelerare questi investimenti. Perchè se debbono ancora essere spesi oltre 200 miliardi di lire del primo piano verde, onorevoli colleghi, è evidente che la nostra burocrazia, pesante e arrugginita, a parte gli indirizzi sbagliati della politica agraria e quindi le responsabilità dei Ministri e delle forze governative, è evidente, dicevo, che la macchina burocratica nostra non consente una maggiore speditezza nell'erogazione di queste provvidenze. Quindi, non è possibile una concentrazione di questa natura.

E allora quale concentrazione rimane? Rimane quella rivendicata dal senatore Medici il quale ha una grande autorità nel gruppo della Democrazia cristiana e quindi nella maggioranza che sostiene l'attuale Governo di centro-sinistra. E l'onorevole Medici ha il pregio di parlare con estrema chiarezza. Che

cosa ha detto nella sua precedente dichiarazione di voto? Ha detto che è necessario — cito testualmente — « concentrare gli sforzi del nostro lavoro e del nostro capitale su quei 10 o 12 milioni di ettari di terreni relativamente buoni, o per condizioni naturali o per investimenti compiuti ».

Quindi, ecco che voi avete già operato una scelta: la concentrazione degli investimenti, praticamente, nelle zone di pianura.

Ma lo stesso senatore Medici ha avuto modo di scrivere sulla « Stampa » di qualche settimana addietro che « l'agricoltura collinare (dove noi abbiamo una estensione di 15 milioni di ettari), si trova nella crisi più profonda che ricordi la storia di Italia ».

E allora noi ci troviamo da una parte di fronte a questa disgregazione dell'economia agricola e del tessuto stesso della società delle zone di collina e di montagna, e, dall'altra, ribadiamo una scelta che va a tutto danno delle zone collinari e montane, per cercare di concentrare gli investimenti nelle zone già più provvedute, già più ricche.

Allora, di fronte a una situazione di questo genere è evidente che noi riscontriamo una serie di elementi negativi. Ci troviamo di fronte all'esasperazione del concetto produttivistico, su cui ha a lungo teorizzato il senatore Bolettieri nella sua precedente relazione; concetto che noi riteniamo falsamente produttivistico. E così per quanto riguarda la teoria dell'efficienza aziendale e della cosiddetta parità delle posizioni imprenditive.

Ma qui, onorevoli colleghi, quando si insiste su queste concezioni si opera una discriminazione a danno della grande maggioranza dei piccoli imprenditori delle nostre campagne e per ciò stesso a danno dell'economia agricola nel suo complesso.

Voi non avete reso esplicita questa vostra affermazione sulla cosiddetta efficienza aziendale e sulla « parità delle condizioni imprenditive », però sulla rivista « Agricoltura » si può leggere, per esempio, che « si fa sempre più evidente il concetto antieconomico della piccola azienda familiare che va da 1 a 5 ettari ».

Ecco allora l'esclusione, di fatto, delle aziende cosiddette familiari con una estensione da 1 a 5 ettari. E quando voi escludete queste aziende, onorevoli colleghi della Democrazia cristiana che in passato vi siete richiamati alla piccola azienda contadina, escludete 3.279.000 aziende su 4.293.000, cioè escludete i tre quarti dei piccoli imprenditori delle nostre campagne. Queste sono le scelte che voi operate.

Ci consentirete dunque di dire che, quando noi abbiamo ricordato che con questo secondo piano verde più ancora che con il primo continuerà a piovere sul bagnato, cioè i soldi continueranno ad andare a quegli imprenditori che li hanno sempre avuti nel passato, non vi abbiamo fatto una osservazione per niente esagerata, perchè questo nostro giudizio trova conferma nella realtà di ogni giorno. Di qui, tutto il discorso che viene fatto sulla necessità della cooperazione, del credito e così via, resta campato in aria, se è vero che i fatti sono quelli che contano. Al di là di queste parole, noi troviamo le difficoltà per lo sviluppo della cooperazione, la mancata attuazione della riforma del credito agrario, l'aumento continuo delle difficoltà e dei disagi per le piccole aziende contadine.

Pertanto, opponendoci a questo vostro provvedimento, esprimendo ancora una volta voto contrario, noi vogliamo semplicemente ricordarvi che, così facendo, ribadiamo la necessità di una vera politica di piano in agricoltura, di una politica di programmazione nelle nostre campagne, di una più spedita marcia verso l'adeguamento della nostra agricoltura. Naturalmente, nell'esprimere questo nostro voto contrario al secondo piano verde, noi ribadiamo il nostro impegno di portare avanti, alla testa dei contadini italiani, tutte le iniziative e tutte le lotte necessarie affinché, nonostante tutto, essi riescano a strappare una parte dei fondi del piano verde e ad utilizzarli nell'interesse delle loro aziende, e comunque riescano a mettere in evidenza i gravi limiti e le insufficienze del presente provvedimento. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare per dichiarazione di vo-

to, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Ripresa dello svolgimento delle interrogazioni

P R E S I D E N T E . Riprendiamo lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Si dia lettura dell'interrogazione del senatore Maggio al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.

G E N C O , Segretario:

« Per sapere quali provvedimenti sono stati presi dal Governo italiano a favore della marineria da pesca siciliana, che in continuazione viene illegittimamente ostacolata nell'esercizio dell'attività della pesca nel canale della Sicilia.

L'interrogante fa presente che, a seguito degli ultimi arbitrari sequestri di motopescherecci siciliani, la situazione è diventata drammatica ». (1377)

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

L U P I S , Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Rispondo all'interrogazione del senatore Maggio, anche a nome del Presidente del Consiglio. Sono note a tutti, anche per averne largamente parlato la stampa, le reazioni e l'emozione prodottesi fra le marinerie siciliane in seguito ai recenti fermi, da parte delle motovedette tunisine, di alcuni nostri motopescherecci. Si è trattato di un allarme determinato da alcuni episodi che hanno portato a galla una questione di indole più generale che giustamente preoccupa le marinerie stesse ed alla quale il Ministero degli esteri, insieme con le altre Amministrazioni competenti, va dedicando da tempo la sua cura e la sua attenzione.

Noi siamo stati tutti partecipi dei sentimenti e delle preoccupazioni dei nostri pescatori della costa siciliana, cui va il nostro

apprezzamento e la nostra solidarietà per la dura fatica del loro lavoro, che si innesta su una lunga tradizione di operosità, di abilità marinara, di diuturno, silenzioso sacrificio. Ma deve ugualmente essere presente e tutti, come lo è ai Ministeri competenti ed alla stessa categoria della pesca, che si tratta di una questione da risolversi sul piano internazionale, perchè interessa i rapporti fra due Stati ugualmente sovrani e che comunque una sua soluzione non può raggiungersi con singole misure unilaterali da parte nostra, ma, come l'esperienza dimostra, solo nel quadro di lunghi, pazienti negoziati che possano portare ad un graduale appianamento delle difficoltà esistenti.

Con tutto ciò desidero anche sottolineare che, come dimostrano le vicende recentissime, non è mancata nè ai singoli armatori ed equipaggi, nè alla categoria tutta intera, la tutela concreta e l'azione delle autorità italiane in Italia e all'estero, sia sul piano individuale che su quello generale, onde alleviare le difficoltà presenti ed evitare, per tutto quanto possibile, il ripetersi di incidenti.

L'episodio più recente riguarda i pescherecci di Mazara del Vallo « Nicola Padre » e « S. Marino I », i quali furono fermati l'8 settembre dalle autorità tunisine mentre pescavano al largo dell'isola La Galite.

La stampa siciliana ha dato ampia pubblicità ai particolari di tali vicende, menzionando particolarmente come uno dei motopescherecci avesse lanciato in acqua un gavitello di riconoscimento. È stato descritto il ritrovamento del gavitello stesso da parte di un nostro dragamine, recatosi sul posto; e il nostro tentativo, peraltro vano, di ottenere l'invio di una unità tunisina a prendere contatto col dragamine stesso per accertare il punto esatto del fermo. Con tutto ciò la nostra Ambasciata, cui vennero date immediate istruzioni, riuscì, dopo reiterate insistenze, ad ottenere il rilascio dei due motopescherecci, senza sanzione alcuna, otto giorni dopo il fermo.

Anche per gli altri tre motopescherecci, oggetto delle rivendicazioni delle marinerie interessate, e da tempo fermi nei porti tunisini sotto l'accusa di pesca abusiva, la no-

stra Ambasciata a Tunisi ha potuto ottenere che si giungesse ad una transazione amministrativa, evitando il procedimento giudiziario e l'eventuale confisca. I tre natanti sono stati tutti rilasciati.

Mentre procedeva l'azione per la positiva conclusione dei detti episodi, il Ministero promuoveva, anche mediante contatti diretti con le altre Amministrazioni interessate e con gli stessi rappresentanti delle categorie marinare, ulteriori misure su un piano più generale.

Per quanto riguarda la invocata protezione dei pescatori durante la loro attività, lo Stato Maggiore della Marina disponeva immediatamente il raddoppio del servizio di vigilanza condotto nel canale di Sicilia da nostre unità militari. A ciò si aggiungeva lo spostamento a Trapani di una motovedetta veloce del Ministero della marina mercantile. Questo stesso Ministero ha potuto stabilire, per il tramite delle capitanerie di porto, un più intenso flusso di informazione e collaborazione con gli stessi armatori per la segnalazione della loro meta di pesca. È chiaro tuttavia che la soluzione vera del problema si potrà avere soltanto sulla base di una intesa italo-tunisina.

Il Ministero degli esteri non ha atteso i recenti fermi di nostri pescherecci per intervenire. Oltre l'azione continua ed efficace dell'Ambasciata e del Consolato generale a Tunisi, si è mantenuta viva ed alacre la ricerca di ogni possibile intesa per migliorare l'accordo di pesca con la Tunisia.

Già nel 1965 avevamo potuto rapidamente risolvere con un'intesa integrativa talune difficoltà che potevano compromettere l'applicazione dell'accordo stesso. Attualmente andiamo insistendo per riunire la Commissione mista italo-tunisina prevista dall'accordo, onde appianare sul piano pratico taluni degli inconvenienti principali segnalatici dagli stessi pescatori, attraverso l'eventuale installazione di una procedura comune per il rilevamento della posizione dei pescherecci fermati, l'ottenimento di garanzie sulla libertà di ancoraggio e di navigazione eccetera. Cerchiamo insomma di intensificare ancor più il dialogo con le autorità tunisine, persuasi che quanto più si riesce a parlare

dei problemi comuni, tanto maggiori potranno essere i risultati conseguiti.

In tale ordine di idee è nostro proposito far tutto il possibile per inserire la questione della pesca nel quadro generale delle intese di collaborazione economica con la Tunisia. Evidentemente tale inserimento non dipende solo da noi: ma è certo che da parte italiana nulla si lascerà di intentato a tale scopo, così come posso assicurare all'onorevole interrogante che nulla si lascerà di intentato per sanare la situazione della pesca nel canale di Sicilia, in tutti i modi e mercè tutte le opportunità rientranti nella possibilità di azione del Governo.

P R E S I D E N T E . Il senatore Maggio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

M A G G I O . Ringrazio il Sottosegretario per la risposta data alla mia interrogazione. Vorrei essere completamente soddisfatto, ma non posso esserlo, perchè non vedo come il problema che affligge la marineria siciliana trovi una giusta soluzione.

Le alterne vicende e la penosa storia della pesca nel canale di Sicilia, punteggiate talvolta da luttuosi e drammatici episodi, durano da circa 15 anni, da quando cioè il Bey di Tunisi emetteva un editto, che divenne poi legge di Stato dopo che i francesi abbandonarono l'ex colonia, con il quale arbitrariamente si stabiliva il limite delle acque territoriali della Tunisia basandosi sulla linea batimetrica dei 50 metri di profondità e non su quella stabilita dal diritto internazionale delle 11 miglia di distanza dalla costa; il che significa che in atto la Tunisia dispone, con le secche di Kerkennah, di un mare territoriale di 78 miglia di estensione, arrivando quasi a ridosso delle coste italiane, perchè a 18 miglia da Lampedusa arriva tale fondale di 50 metri.

Malgrado le vive proteste allora fatte pervenire dalla marineria di Mazara del Vallo al nostro Governo per l'arbitrario e unilaterale provvedimento preso dalla Tunisia, nulla fu fatto per farlo modificare e adeguare al diritto internazionale. Da allora sono cominciati tutti gli abusi e gli atti di pira-

teria da parte della Tunisia a danno della flotta peschereccia siciliana e in special modo di quella di Mazara del Vallo, che conta 350 unità e che, rappresentando uno dei migliori e redditizi investimenti industriali della nostra Sicilia, dà il pane a più di 10 mila lavoratori.

Tra questi atti di pirateria (che sono stati 53, fino ad ora) basti accennare, per tutti, al luttuoso episodio della motobarca « Salemi », in cui nell'agosto del 1960 trovarono la morte per mitragliamento da parte di vedette tunisine il comandante Licatini e il motorista Genovese.

Quale fu allora la reazione del nostro Governo per questo orribile episodio verificatosi a 18 miglia dalla costa tunisina e cioè fuori delle acque territoriali? Nessuna.

L U P I S , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Ne abbiamo discusso allora. Non è argomento dell'interrogazione.

M A G G I O . Ma io devo fare la storia degli avvenimenti, per dimostrare il perchè non posso essere completamente soddisfatto delle sue dichiarazioni. (*Interruzione del Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.*)

Ma da lei, il 25 giugno 1965, in risposta ad una uguale interrogazione fatta da me sullo stesso argomento, mi vennero date le stesse assicurazioni che mi sta dando oggi. Eppure non è stato fatto nulla fino ad oggi per dare serenità e sicurezza alla nostra marineria.

Solo oggi, finalmente, e gliene do atto, onorevole Sottosegretario, un passo avanti è stato fatto, inviando alcune nostre unità della marina militare a protezione dei pescatori, durante la loro attività in quel settore, ma rimane sempre vivo ed insoluto il problema di fondo: bisogna far presto a risolverlo perchè la marineria di Mazara del Vallo e di Trapani sono in crisi non trovando, nelle vicinanze della costa siciliana, dove poter pescare. Non possiamo buttare sulla strada 10 mila persone che si trovano in queste precarie condizioni. Sono 15 anni che si discute questo problema e ancora non vediamo nulla di concreto!

Certo fa pena, onorevole Sottosegretario, leggere il seguente appello che è stato lanciato al quotidiano « Il Tempo » il 13 settembre 1960: « Da Tunisi solo e disperato invoco aiuto per il rilascio del mio peschereccio " Nuova alleanza " », firmato armatore Tumbiolo. Quando si arriva al punto che un cittadino non ha più fiducia nel proprio Governo e si rivolge all'opinione pubblica per essere tutelato e difeso nei suoi interessi e nei suoi diritti, bisogna riconoscere che ci troviamo in una situazione veramente grave.

LUPIS, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Si è rivolto anche a noi ed il peschereccio è stato rilasciato.

MAGGIO. Chissà quante altre volte si era rivolto al Governo e non aveva avuto quelle necessarie garanzie che il caso richiedeva.

Ecco le ragioni per le quali non mi sento completamente soddisfatto, onorevole Sottosegretario, per la risposta che ella mi ha dato: il problema è, ripeto, un problema di fondo che deve essere affrontato con decisione e con urgenza, perchè è dal 1965 che si parla della famosa Commissione italo-tunisina, mentre da oltre un anno tanti avvenimenti gravi e disastrosi ancora si sono verificati a danno della nostra marineria.

Bisogna, a mio modo di vedere, ottenere che sia accettato, per la delimitazione delle acque territoriali quanto è stabilito dal diritto internazionale, e che si ponga fine al sistema arbitrario di ritenerle tali quando abbiano un fondale inferiore ai 50 metri.

Inoltre occorre ottenere che sia assicurata alla nostra marineria la possibilità, in caso di fortunale, di rifugiarsi con i propri natanti anche nei porti tunisini.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Terracini al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa. Se ne dia lettura.

GENCO, *Segretario*:

« Premesso che il Comitato internazionale della Croce Rossa ha recentemente infor-

mato l'Organizzazione internazionale *Terre des hommes*, che si definisce " Movimento per un intervento immediato e diretto in soccorso dell'infanzia più infelice " e che ha sede a Ginevra, del fatto che negli ospedali del Vietnam del Sud si trovano migliaia di bambini gravissimamente ustionati dalle bombe al napalm e al fosforo ai quali non è possibile prodigare alcuna cura e che pertanto fra sofferenze atroci sono destinati a morte sicura;

che la stessa Organizzazione ha inviato sul luogo dei propri incaricati allo scopo di organizzare il trasporto del maggior numero di detti bambini in vari Paesi d'Asia e d'Europa dove si sono potute reperire cliniche e istituzioni sanitarie pronte ad accoglierli;

che, ad una richiesta diretta al Governo di Washington e personalmente a quel Presidente perchè alcuni aerei militari americani fossero messi a disposizione per provvedere al trasporto, *Terre des hommes* si è vista rispondere che " l'aviazione militare americana non può essere impiegata per il trasporto in Europa di bambini vietnamiti che abbiano bisogno di cure mediche ".

L'interrogante chiede se non si ritenga doveroso per legge di umana solidarietà, tanto più imperiosa trattandosi di giovanissime vite innocenti, di offrire per l'assolvimento dell'impresa pietosa di assistenza e soccorso predisposta da *Terre des hommes* un congruo numero di aerei militari italiani opportunamente attrezzati per servizio sanitario ». (1128)

PRESIDENTE. A questa interrogazione risponderà l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

LUPIS, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Rispondo al senatore Terracini a nome del Presidente del Consiglio e del Ministro della difesa.

Ella, onorevole senatore, aveva chiesto a suo tempo di conoscere se il Governo italiano fosse disposto a collaborare con l'Organizzazione *Terre des hommes* per facilitare il trasporto in taluni luoghi di cura in

Europa di un certo numero di bambini vietnamiti, che avevano riportato ferite a cusa delle operazioni belliche.

Il numero di bambini da trasportare risultò in realtà piuttosto esiguo dato che la grande maggioranza delle famiglie, avvicinate dai rappresentanti di *Terre des hommes*, si è dimostrata riluttante a separarsi dai propri figli, per farli curare in Europa.

Da parte italiana comunque non solo non venne sollevata alcuna obiezione di principio all'iniziativa, ma si manifestò anzi il più vivo apprezzamento per l'opera di *Terre des hommes* e, al momento opportuno, fu offerta ogni possibile facilitazione perchè, malgrado le ben note difficoltà di carattere logistico dei nostri istituti ospedalieri, buona parte del nucleo dei bambini trasferiti in Europa venisse ricoverata presso un Istituto specializzato di Milano.

Per quanto riguarda un possibile invio, cui accenna nell'interrogazione, di aerei della nostra aeronautica, appositamente attrezzati, nel Vietnam del Sud per il trasporto in Europa dei bambini feriti, va tenuto presente che, attualmente, la nostra aeronautica non dispone di aerei sanitari idonei a così lunghi tragitti.

Ogni forma di attività assistenziale del genere di quella esplicita dall'Organizzazione *Terre des hommes* non può che incontrare la nostra simpatia e posso assicurarle, onorevole senatore, che il Governo italiano, ogni qualvolta il suo aiuto dovesse rivelarsi utile e desiderato, non mancherà di darlo con entusiasmo, nel limite delle sue possibilità. C'è tuttavia da domandarsi, alla luce dell'esperienza acquisita finora in tale campo, se non sia preferibile cercare di venire incontro sul posto — o in Paesi vicini — alla necessità di cure per i bambini vietnamiti, evitando, per quanto possibile, il doloroso e non gradito distacco dal loro ambiente familiare.

Ella, onorevole senatore, può comunque essere certo che il Governo italiano sarà sempre ben disposto a offrire la propria collaborazione, diretta od indiretta, a qualsiasi opera umanitaria realmente utile e intesa a lenire le sofferenze del popolo vietnamita.

P R E S I D E N T E . Il senatore Terracini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

T E R R A C I N I . La risposta dell'onorevole Sottosegretario, con la ripetuta affermazione della ferma intenzione del Governo italiano di voler sempre rispondere ad ogni appello di solidarietà che venisse rivolto al nostro Paese, e l'assicurazione che così si è fatto per quelli che già sono stati rivolti non può evidentemente non suscitare in me un profondo compiacimento.

La mia interrogazione mi era stata suggerita dal fatto che, nel tempo nel quale io la presentai, nessuna iniziativa positiva nei confronti dell'associazione filantropica svizzera era ancora stata presa nè in Italia nè in altri Paesi d'Europa, e tanto meno negli Stati Uniti d'America.

Vorrei poter credere di avere pertanto, sia pure modestissimamente, contribuito alla azione benefica richiamando su di essa l'attenzione del nostro Governo. È mia viva speranza che in avvenire di per sè il Governo non resti sordo ad appelli di questo genere. Devo però osservare che i poveri piccini vietnamiti crudelmente offesi nella loro integrità fisica difficilmente avrebbero potuto e potranno essere assistiti nella loro Patria. Se altamente umano è l'auspicio che essi non vengano distaccati dal loro ambiente familiare, consiglio che d'altronde sempre i medici danno come valido concorso ad ogni processo di risanamento, nel caso attuale esso suona in verità quasi a scherno doloroso.

Tutti sappiamo, infatti, che nel Vietnam devastato da una guerra crudele, solo alcune città, esse stesse di difficile difesa, offrono i mezzi per un'assistenza civile e sanitaria.

Comunque sarò lieto ogni qual volta verrò a conoscenza di una collaborazione italiana ad iniziative di bontà solidale di questo genere.

P R E S I D E N T E . Segue una interrogazione del senatore Terracini al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri. Se ne dia lettura.

G E N C O , *Segretario*:

« In relazione a quanto pubblicato il 9 marzo 1966 dal giornale « Il Resto del Carlino » a proposito della missione medica italiana a Saigon e degli intervenuti accordi fra il Governo della Repubblica e quello sudvietnamita sulle condizioni e i limiti dell'attività che essa deve svolgere,

tutto ciò in stridente contrasto con le ripetute dichiarazioni del Presidente del Consiglio al Parlamento,

e nell'assenza di qualsiasi smentita da fonte ufficiale o di qualsiasi altra origine,

per conoscere i termini precisi degli intervenuti accordi e per sapere su quale stato di previsione e in quale capitolo dello stesso sono stati iscritti i 125 milioni di lire stanziati per la missione in causa ». (1166)

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

L U P I S , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Rispondo anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri.

Come lo stesso senatore interrogante ricorda, sulla questione concernente l'attività del Gruppo di medici italiani a Saigon, su cui il « Resto del Carlino » ha pubblicato l'articolo di cui è cenno nell'interrogazione, il Governo ha già ripetutamente ragguagliato il Parlamento.

Mi riferisco in particolare alle comunicazioni del Governo del marzo 1965 e più recentemente alle comunicazioni dell'onorevole Presidente del Consiglio in Senato nel marzo scorso.

In tali occasioni, il Presidente Moro sottolineò come i nostri medici che hanno operato nel Vietnam sono tutti liberi professionisti che hanno volontariamente risposto ad un appello rivolto dalle autorità sudvietnamite.

Il gruppo sanitario così costituito — ebbe a specificare il Presidente del Consiglio alla Camera dei deputati il 12 marzo 1965 e al Senato il 9 marzo ultimo scorso — si trova nel Vietnam nel quadro dell'assistenza scientifica e tecnica che l'Italia svolge in molti

Paesi in via di sviluppo. Tale assistenza è disciplinata dalla legge 25 ottobre 1962, numero 1594 e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 1513 del 19 settembre 1963. È appunto in base a tali leggi che sul bilancio degli esteri sono state iscritte spese per il funzionamento dell'accennato gruppo sanitario, spese che, per ogni esercizio, non hanno certo raggiunto l'importo indicato dal senatore interrogante.

Ma tengo a sottolineare, nel modo più chiaro, come nessun accordo sia mai intervenuto tra il Governo italiano e quello sudvietnamita circa le modalità di impiego di tale gruppo, la cui meritoria attività si è svolta esclusivamente negli ospedali civili ed a beneficio di civili, secondo le necessità del momento ed in base ad intese prese di volta in volta tra il capo gruppo, la nostra autorità diplomatica sul posto e i competenti organi vietnamiti.

Perciò se, come riporta l'articolo di stampa menzionato nella interrogazione, i nostri medici hanno svolto la loro missione nella sola città di Saigon, ciò è dovuto al fatto che così si ritenne sul posto, in base alle esigenze colà esistenti.

In ogni caso, il fatto che si trattasse di civili, i quali esercitavano la loro opera umanitaria a favore di altri civili, implicava che venissero salvaguardate al massimo le condizioni atte ad evitare che i nostri sanitari fossero coinvolti in operazioni militari di qualsiasi genere. Il periodo di impiego previsto nel contratto tra il nostro Governo e i medici stessi è ormai da tempo scaduto col conseguente rimpatrio dei sanitari.

P R E S I D E N T E . Il senatore Terracini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

T E R R A C I N I . L'onorevole Sottosegretario ha smentito radicalmente tutto il contenuto dell'articolo pubblicato, nel marzo scorso, da un noto e diffusissimo quotidiano italiano. Devo dedurne che il contenuto di codesto articolo era completamente diffamatorio sia nei confronti del Governo italiano, sia nei confronti dei medici, degli infermieri e dei tecnici che da parecchio tem-

po si troverebbero a Saigon, afferma il giornale, in base ad un accordo tra i due Stati.

Io chiedo allora all'onorevole Sottosegretario per quale ragione il Governo non abbia sentito la necessità di una immediata e pubblica smentita di tale pubblicazione.

Frequentemente, per cose di assai minore importanza, i Ministri abbondano di smentite e i rappresentanti provinciali del Governo, prefetti e questori, largheggiano in denunce per diffusione di notizie false o tendenziose. Ora se una notizia falsa si è mai ritrovata in un giornale italiano essa è stata questa, secondo l'odierna versione del Governo, se la smentita dell'onorevole Sottosegretario corrisponde alla realtà.

L U P I S , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Condivido senz'altro questo suo punto di vista.

T E R R A C I N I . Penso che l'onorevole Sottosegretario, o chi per lui, l'abbia letto quell'articolo. In esso si parla di « missione medica all'italiana », riecheggiando una formulazione di voga che, nel caso, ha un carattere gravemente lesivo della nostra dignità nazionale. E si sottolinea che negli ambienti di Saigon si è sempre considerata la presenza della missione, dall'una parte come una manifestazione ufficiale della politica del nostro Paese e, dall'altra, come un classico esempio dell'ignavia, dell'incapacità e della prigrizia purtroppo di solito attribuita al nostro popolo.

È veramente triste che di fronte a tale pubblicazione non vi sia stata nessuna reazione di carattere ufficiale. Vorrei d'altronde sapere se il Ministero si è almeno preoccupato di segnalare questo articolo a quegli egregi sanitari e infermieri che a Saigon vanno svolgendo o stavano svolgendo la loro attività, affinché potessero provvedere a tutelare il loro onore.

Allo stato delle cose, io mi permetto di chiedere all'onorevole Sottosegretario che si provveda in conseguenza. Non è ammissibile che si possa, da parte di un giornale, pubblicare infamanti notizie, a danno del Paese e di nostri concittadini, andandone indenni.

Agisca dunque il Ministero convenientemente, con gli strumenti che la legge mette a sua disposizione, perchè i responsabili siano denunciati. Altrimenti, onorevole Sottosegretario — mi consenta di dirlo — non potrei soffocare il dubbio che, almeno in parte, la sua smentita sia infondata.

Vi è per fortuna un'autorità dinanzi al cui giudicato non potremo che inchinarci tutti: la Magistratura italiana. Si rimetta ad essa la parola ultima in merito a questo sgradevolissimo episodio.

L U P I S , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L U P I S , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, sottoporò la richiesta dell'onorevole senatore Terracini, come è mio dovere, tenendo conto che una smentita immediatamente dopo la pubblicazione sarebbe stata più che doverosa.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Valenzi al Ministro degli affari esteri. Se ne dia lettura.

G E N C O , *Segretario*:

« Per conoscere quali misure sono state adottate dall'Ambasciatore d'Italia a Salisbury e quali sono stati i passi effettuati dal Ministero degli esteri verso il Governo del Sud-Africa a tutela della incolumità fisica e della libertà del cittadino italiano professore G. Arrighi arrestato assieme ad altri insegnanti e studenti dalla polizia razzista del Sud-Africa per le coraggiose posizioni da essi assunte in difesa della democrazia e del rispetto dei diritti delle popolazioni di colore ». (1362)

P R E S I D E N T E . Poichè il senatore Valenzi non è presente, s'intende che abbia rinunciato a questa interrogazione.

Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito.

Annunzio di approvazione di disegno di legge da parte di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Comunico che, nella seduta di stamane, la 5^a Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha approvato il seguente disegno di legge:

« Modifiche al testo unico delle leggi sulle imposte dirette, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645 » (1744).

Annunzio di mozioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle mozioni pervenute alla Presidenza.

G E N C O , Segretario:

TERRACINI, CONTE, PERNA, CIPOLLA, BUFALINI, ADAMOLI, SCOCCIMARRO, COLOMBI, SALATI, VACCHETTA, CARUBIA, GRANATA, CARUSO, FIORE, TRAINA. — Il Senato,

constatato che la relazione sulla situazione urbanistico-edilizia di Agrigento presentata dal Ministro dei lavori pubblici, in seguito alla frana del 19 luglio 1966, offre al Parlamento e al Paese un quadro dettagliato complessivo dell'impressionante intreccio di colpe, di abusi, di reati, di compromessi, di inerzie che hanno profondamente inquinato la vita politica ed amministrativa di quella città, deturpandone il volto, compromettendone l'esistenza e sottoponendo la popolazione ad un continuo regime di arbitri;

viste le gravissime risultanze emerse a carico di pubblici amministratori, di funzionari, di privati;

fatta salva ogni ulteriore decisione in ordine alla istituzione di una Commissione d'inchiesta parlamentare che, avvalendosi dei poteri concessi dalla Costituzione, e di cui la Commissione Martuscelli non ha potuto usufruire, approfondisca l'accertamen-

to di altre eventuali responsabilità risalenti ad organi regionali e statali;

nell'auspicare che i partiti democratici, esponenti dei quali risultano comunque compromessi nei fatti di Agrigento, provvedano con autonome deliberazioni alla necessaria opera di risanamento politico e morale, anche invitandoli a rinunciare al mandato parlamentare regionale o nazionale;

afferma la necessità che il Governo e la Regione, nell'ambito dei rispettivi poteri, eliminino le connivenze e coperture politiche indicate nella relazione e facciano seguire all'accertamento delle responsabilità, fin qui compiuto, la severa punizione dei responsabili adottando innanzitutto i seguenti provvedimenti:

1) deferimento all'autorità giudiziaria degli amministratori comunali di Agrigento nonché dei funzionari comunali, regionali e statali colpevoli dei reati descritti nella relazione;

2) applicazione di sanzioni disciplinari adeguate a carico dei dipendenti delle amministrazioni dei lavori pubblici, della pubblica istruzione, dell'interno, della sanità e della Regione siciliana colpevoli di reati, abusi ed omissioni;

3) revoca di tutte le licenze edilizie concesse in deroga o in violazione delle leggi e dei regolamenti;

4) demolizione degli edifici abusivi o autorizzati da licenze illegittime che siano ancora in corso di costruzione o di quelli già costruiti attraverso macroscopiche e continue violazioni delle leggi e dei regolamenti in vigore, in particolare ripristinando integralmente il paesaggio naturale e storico della Valle dei Templi;

5) sanzione del pagamento di una indennità pari alla maggior somma tra il danno arrecato ed il profitto conseguito, a carico dei costruttori degli edifici illegali che si riterrà di poter non demolire;

6) decadenze e rimborso delle agevolazioni fiscali e creditizie di ogni tipo concesse per gli edifici costruiti in violazione delle leggi e dei regolamenti;

7) inchiesta da parte del Ministro del tesoro, sull'attività delle banche per accer-

tare in base a quali criteri esse hanno concesso i crediti ai costruttori fuori legge di Agrigento;

8) radiazione dall'Albo di tutti gli appaltatori di abusi edilizi accertati;

9) ritiro di ogni incarico da parte di amministrazioni ed enti pubblici statali e regionali ai professionisti autori di progetti o direttori di lavori edilizi eseguiti in violazione delle leggi e dei regolamenti ed invito ai rispettivi ordini professionali per i provvedimenti che i vari casi comportano.

Il Senato,

rilevati altresì gli accenni contenuti nella relazione a proposito dell'attività degli organi giudiziari,

impegna il Governo a promuovere, attraverso il Ministro di grazia e giustizia, un attento esame del funzionamento della giustizia nella circoscrizione di Agrigento, per proporre al Consiglio superiore della magistratura le misure necessarie, comprese eventuali azioni disciplinari, ad una migliore organizzazione dei servizi giudiziari.

Il Senato,

preoccupato della gravità dei fatti;

nell'auspicare che la Commissione parlamentare antimafia concentri la sua attenzione sullo stato e sul funzionamento degli enti locali in Sicilia e che intanto comunichi al Parlamento le risultanze cui finora è pervenuta in questo campo,

invita gli organi della Regione a valutare i gravi turbamenti che vicende come quella di Agrigento provocano nella coscienza pubblica regionale e nazionale, minacciando di infirmare i valori permanenti della democrazia e dell'autonomia,

e segnala intanto l'opportunità di adottare i seguenti provvedimenti:

1) scioglimento del consiglio comunale di Agrigento per allontanare dal potere locale uomini e gruppi direttamente o indirettamente responsabili della situazione attuale della città e di procedere alla nomina di un commissario col compito di modificare subito il regolamento edilizio ed il programma

di fabbricazione, di ripristinare la legalità nella vita comunale e di indire nuove elezioni entro tre mesi;

2) di allontanare dal governo della Regione gli assessori agli enti locali ed allo sviluppo economico che risultino responsabili di aver favorito, avallato o tollerato nel tempo la violazione delle leggi e dei regolamenti operata dall'amministrazione comunale o dagli altri organi posti sotto la vigilanza della Regione.

Il Senato, infine,

ritiene comunque indilazionabile il varo di una nuova legge urbanistica che, tagliando le radici alla speculazione sulle aree e rendendo indifferenti i proprietari alla destinazione d'uso dei suoli edificabili, possa assicurare un ragionevole e ordinato sviluppo delle città italiane ed insieme un'efficace tutela del patrimonio artistico, archeologico, storico-ambientale del nostro Paese. (34)

D'ANDREA, BERGAMASCO, TRIMARCHI, VERONESI, PALUMBO, CHIARIELLO, MASSOBRIO, CATALDO, BOSSO, ALICIDI REZZA Lea. — Il Senato,

presa visione della relazione presentata dalla Commissione di indagine sulla situazione urbanistico-edilizia di Agrigento;

vivamente allarmato per le gravi irregolarità denunciate, per la disfunzione degli organi statali regionali e locali in tutto il settore dell'urbanistica e dell'edilizia, disfunzione che dà a pensare all'esistenza di situazioni analoghe in altre parti del Paese;

considerato che non possano andare esenti da responsabilità gli investiti delle funzioni deliberative, consultive e di controllo, i quali per comportamenti commissivi ed omissivi, hanno reso possibile la catena delle irregolarità e delle infrazioni che tutti deplozano;

ritenuto che la situazione che si è determinata sia anche da imputare ai vizi di struttura ed al cattivo funzionamento dell'ordinamento regionale che ha aggravato, anche per via delle incertezze nella distribuzione delle competenze e del conseguente palleggiamen-

to delle responsabilità, lo stato di confusione, di corruzione e di marasma denunciato dalla Commissione di indagine;

tenuto conto che gli elementi di giudizio ora a disposizione del Parlamento non possono ritenersi in tutto completi, sicchè si appalesa più che mai opportuna in prosieguo di tempo un'inchiesta parlamentare così come proposta da parte liberale nell'altro ramo del Parlamento,

impegna il Governo ad adottare prontamente le misure necessarie al fine di colpire con severità esemplare i responsabili, senza riguardo alla loro posizione politica e di grado, e di mettere ordine nel settore urbanistico-edilizio di Agrigento. (35)

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

G E N C O , Segretario:

BITOSSÌ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se rispondono a verità le dichiarazioni attribuitgli da alcuni giornali, che il Ministro avrebbe fatto nel discorso inaugurale alla nuova sede INPS di Milano.

In tali dichiarazioni il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sempre secondo le notizie riferite con dovizia di particolari da una parte della stampa, avrebbe affermato che l'INPS avrà alla fine del 1966 un disavanzo di mille miliardi.

Tali notizie, che hanno determinato vivissima e comprensibile preoccupazione tra i pensionati e gli assicurati, cioè nel complesso oltre 26 milioni di lavoratori, non sono state smentite nè dal Ministro nè dall'INPS, per cui l'interpellante considera indispensabile e urgente che sia portata a conoscenza del Parlamento e del Paese la reale situazione del bilancio dell'INPS ed in particolare del settore pensionistico, onde assicurare milioni di pensionati oggi incerti perfino di poter riscuotere le misere pensioni loro corrisposte.

L'interpellante ritiene inoltre improrogabile la smentita di tali notizie per non ag-

gravare ulteriormente la situazione dell'INPS verso il quale è in corso l'inchiesta parlamentare, ma soprattutto perchè la legge n. 903 ha delegato il Governo ad emanare entro due anni, che stanno per scadere, provvedimenti di miglioramento delle pensioni.

Le notizie allarmistiche sul *deficit* dell'INPS, che all'interpellante risultano non veritiere in base ai dati già ufficialmente pubblicati dall'INPS, appaiono d'altra parte tendenziose e facenti parte di una campagna imbastita per evadere la legge che obbliga il Governo ad aumentare il livello delle pensioni. (511)

PINNA, PACE, GRIMALDI, MAGGIO, BASILE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se corrispondano al vero le voci correnti sui progetti di alienazione, con fini esclusivamente speculativi, delle aree di proprietà dell'ETFAS (ora Ente di sviluppo) situate nel litorale che va da Fertilia (Alghero) alla baia di Porto Conte.

In caso affermativo gli interpellanti domandano se sia altresì vero che il Ministro competente avrebbe emesso il necessario decreto di approvazione della deliberazione dell'Ente, le ragioni che avrebbero indotto il Ministro ad adottare decisioni di tale gravità diametralmente opposte ai solenni impegni assunti di fronte al Senato dal suo predecessore in occasione della discussione del disegno di legge sulla istituzione degli Enti di sviluppo; e se non ritenga infine indispensabile emanare immediatamente un provvedimento di revoca del decreto, o quanto meno di sospensione o di interruzione dell'*iter* esecutivo degli eventuali deliberati dell'Ente sardo. (512)

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

G E N C O , Segretario:

COMPAGNONI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del tesoro.* — Per sapere se siano informati del vivo malconten-

to esistente nelle campagne a seguito della cessazione dei finanziamenti stanziati con le leggi nn. 989 del 1954, 850 del 1956 e 1094 del 10 dicembre 1958 per la concessione di contributi in conto capitale alle categorie coltivatrici che acquistavano sementi selezionate;

per sapere inoltre se non ritengano necessario e urgente prendere le opportune iniziative per il reperimento dei fondi allo scopo di ripristinare le sovvenzioni previste dalle leggi predette, con particolare riguardo alla diffusione di sementi foraggere, incoraggiando così una più sollecità ed estesa conversione delle colture, andando incontro alle numerose richieste delle categorie interessate e delle varie organizzazioni sindacali che le rappresentano. (1431)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

PIOVANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere con quali criteri e provvedimenti intenda ovviare al fenomeno dell'abbandono delle cattedre degli Istituti professionali da parte dei docenti che conseguono il passaggio in ruolo a seguito dell'applicazione della legge 25 luglio 1966, n. 603, recentemente approvata.

Mentre più che giustificato appare il desiderio dei docenti sopraricordati di conseguire la sospirata collocazione nei ruoli, non può non preoccupare il pericolo di crisi che si determina negli Istituti professionali, dove in genere i posti di ruolo disponibili sono scarsissimi, a causa della perdurante carenza legislativa in materia. (5306)

PIOVANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che gli articoli 5 del decreto legislativo n. 1278 e 5 del decreto legislativo n. 1277, del 7 maggio 1948, stabiliscono che ai concorsi a posti di insegnante tecnico-pratico nelle scuole di avviamento professionale e negli istituti tecnici industriali, agrari eccetera possono prendere parte, oltre ai diplomati degli istituti tecnici industriali, anche licenziati da scuo-

la tecnica (per gli istituti tecnici industriali limitatamente a quelle specializzazioni per le quali non esiste un corrispondente diploma di perito industriale), purchè il diploma di licenza di scuola tecnica sia integrato da titoli professionali riconosciuti (declaratoria di equipollenza), si chiede di conoscere i motivi che hanno indotto l'autorità scolastica a consentire, a partire dall'anno scolastico 1949-50 l'assunzione, in qualità di insegnanti non di ruolo, di elementi sforiniti sia del diploma di abilitazione tecnica, sia della declaratoria di equipollenza.

Si chiede altresì se il Ministro ritenga che debbano entrare a far parte delle graduatorie per l'immissione in ruolo previste dall'articolo 22 della legge 28 luglio 1961, n. 831, successivamente modificata dalla legge 27 ottobre 1964, n. 1105, anche coloro che, sforiniti dei titoli richiesti dai precitati decreti nn. 1277 e 1278 del 1948, sono stati assunti dai Capi di istituto posteriormente alla data del 7 maggio 1948, ottenendo solo in seguito la declaratoria di equipollenza. (5307)

KUNTZE, CONTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se risponda a verità la voce, largamente diffusa tra le popolazioni interessate, di una prossima soppressione degli Uffici delle imposte dirette e del Registro di Castelnuovo della Daunia (Foggia) e, nel caso affermativo, se non ritenga il Ministro di soprassedere al minacciato provvedimento o di revocarlo se già adottato, in considerazione dell'utile funzione che i predetti Uffici svolgono nell'interesse, oltre che del menzionato comune di Castelnuovo della Daunia, anche di quelli di Casalnuovo Monterotaro, Pietra Montecorvino e Casalvecchio di Puglia, e del notevole disagio che deriverebbe alle popolazioni interessate, prevalentemente agricole, ove, per il disbrigo dei loro affari, fossero costrette a recarsi in località più lontana e meno facilmente accessibile. (5308)

BITOSSÌ. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quale azione intendono svol-

gere per salvaguardare gli interessi dei nostri connazionali già occupati in Algeria e titolari di pensioni o di rendite di infortunio.

Come è noto, con l'indipendenza dell'Algeria è decaduta la norma contenuta all'articolo 1, comma A, del Regolamento n. 3 della CEE per la sicurezza sociale dei lavoratori migranti nella Comunità economica europea, con la conseguenza che ai titolari di pensione o di rendita di infortunio, acquisite in virtù di periodi di assicurazione compiuti in Algeria, è stato sospeso il pagamento delle prestazioni e delle integrazioni delle rendite per quanto riguarda gli infortuni dall'inizio del 1965.

Tale situazione arreca un grave danno ai lavoratori interessati, in precedenza garantiti nei loro diritti dalle Convenzioni e Regolamenti CEE e pone il problema più generale della validità delle garanzie per diritti acquisiti, in forza di accordi internazionali, sottoscritti dal nostro Governo. (5310)

Annunzio di interpellanze trasformate in interrogazioni con richiesta di risposta scritta

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'elenco di interpellanze trasformate in interrogazioni con richiesta di risposta scritta.

G E N C O , Segretario:

n. 458 del senatore Alessi nell'interrogazione n. 5309.

Ordine del giorno per la seduta di lunedì 24 ottobre 1966

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi, in seduta pubblica, lunedì 24 ottobre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione delle mozioni.

LOMBARDI, BISORI, AJROLDI, BETTONI, GARLATO, BONADIES, SPASARI, ZA-

NE, MONGELLI, POËT, TORTORA, SEL-LITTI. — Il Senato,

ritenuta la gravità della situazione determinatasi in Agrigento a seguito dei recenti eventi che hanno dato luogo a giustificato allarme nella cittadinanza e nella opinione pubblica nazionale;

prende atto del tempestivo intervento del Governo a tutela delle popolazioni interessate e per la ricerca delle cause e delle connesse responsabilità di ordine tecnico e amministrativo,

impegna il Governo a promuovere tutti i provvedimenti che siano adeguati alle risultanze degli accertamenti compiuti. (31)

NENCIONI, GRAY, PICARDO, BASILE, CREMISINI, CROLLALANZA, FERRETTI, FIORENTINO, FRANZA, GRIMALDI, LATANZA, LESSONA, MAGGIO, PACE, PINNA, PONTE, TURCHI. — Il Senato,

con riferimento alla situazione messa in evidenza in Agrigento dall'evento frangente del 19 luglio 1966 e minutamente denunciata dalla relazione al ministro Mancini della Commissione di indagine sulla situazione urbanistico-edilizia di Agrigento;

alle gravissime violazioni di legge sotto il profilo amministrativo, costituzionale, penale che coinvolgono, a tutti i livelli responsabili degli Enti territoriali, autorità tutorie centrali, regionali e comunali;

al clima di confusione inconcepibile in uno Stato di diritto nei rapporti tra funzioni statali e regionali, nonché nelle attribuzioni di competenza specifica ad un ventennio di distanza dall'instaurazione con parziale attività legislativa primaria ed esclusiva della Regione a statuto speciale in Sicilia;

allo stato di incertezza di norme, competenze, diritti in deroga a precise norme di carattere amministrativo e costituzionale;

alla emergente responsabilità, che la relazione tenta invano di sfumare, negli organi amministrativi centrali che, a conoscenza dello stato di pericolo e del clima di illegittimità, hanno ommesso un qualsiasi at-

to repressivo o preventivo di eventi calamitosi,

impegna il Governo a:

1) trasmettere i risultati della Commissione di inchiesta, i risultati di ulteriori indagini e quanto emergerà dalla denuncia che esprimerà il Parlamento, al Comune di Agrigento, alla Regione, al Ministero dei lavori pubblici, al Ministero della pubblica istruzione, alla Corte dei conti, all'Avvocatura generale dello Stato, all'Autorità giudiziaria e per l'accertamento delle responsabilità disciplinari contabili degli amministratori e dei funzionari, per la identificazione e accertamento di responsabilità per danni prodotti allo Stato ed ai singoli Enti pubblici dalla azione dolosa o colposa degli amministratori e dei funzionari e soprattutto per il rigoroso accertamento delle responsabilità penali;

2) disporre una vasta ed accurata ricerca di carattere geologico in tutto il territorio del comune di Agrigento;

3) nominare le commissioni paritetiche previste per la definizione completa fra Stato e Regione in materia urbanistica, di tutela del paesaggio e della conservazione delle antichità e di tutte quelle altre materie, in cui non è intervenuto il passaggio dei poteri, ai fini dell'eliminazione delle incertezze nelle rispettive competenze nella applicazione delle norme e nella configurazione delle responsabilità;

4) predisporre gli strumenti adeguati al permanente coordinamento tra legislazione nazionale e regionale, in modo da eliminare tutte le autonomie, le discrasie, le contraddizioni rilevatesi gravissime nell'ambito delle attività degli assessorati regionali allo sviluppo economico ed agli Enti locali e delle amministrazioni comunali.

Il Senato, inoltre, pensoso delle sorti della città di Agrigento, paralizzata da motivi e da cause certamente non imputabili alla operosa e tradizionale serietà della popolazione agrigentina,

invita il Governo a rimuovere ogni ostacolo che impedisca la pronta ripresa

delle attività economiche, produttive ed anche edilizie della città. (32)

SCHIAVETTI, MILILLO, ALBARELLO, DI PRISCO, LUSSU, MASCIARE, PASSONI, PICCHIOTTI, PREZIOSI, RODA, TOMASSINI. — Il Senato,

preso atto dell'inchiesta ministeriale sullo scempio urbanistico-edilizio che è intervenuto nella città di Agrigento durante questi ultimi anni e che ha provocato la frana del 19 luglio 1966;

considerato che tale catastrofico avvenimento è stato possibile nel clima generale di decadenza del costume politico e di disorganizzazione dell'Amministrazione dello Stato nonchè nell'ambito particolare della corruzione e della prevaricazione proprie dell'amministrazione di Agrigento;

senza escludere la necessità di una Commissione parlamentare d'inchiesta, che, attraverso maggiori poteri, accerti quanto la relazione Martuscelli non ha potuto individuare;

mentre auspica che gli organi della Regione siciliana adottino, nell'esercizio dei poteri loro conferiti dallo statuto speciale della Regione, i provvedimenti del caso, anche in ordine alle licenze edilizie concesse in violazione delle leggi e dei regolamenti vigenti,

impegna il Governo a individuare e a colpire i responsabili dello scempio, solo parzialmente indicati nella relazione Martuscelli, superando le coperture politiche e le connivenze delittuose che sono alla radice del male.

In particolare, invita il Governo:

a) a trasmettere la relazione Martuscelli all'autorità giudiziaria competente perchè promuova i giudizi penali nei confronti dei responsabili, nonchè alla Corte dei conti perchè adotti i provvedimenti di sua competenza;

b) a porre in atto tutte le sanzioni disciplinari nei confronti dei funzionari colpevoli, a qualsiasi livello, delle infrazioni,

delle omissioni e degli abusi da loro commessi;

c) a promuovere la radiazione dagli albi professionali dei responsabili degli arbitri commessi e la loro decadenza immediata da tutti gli incarichi di qualsiasi genere loro affidati;

d) a provvedere all'annullamento dei contratti per appalti e per lavori conclusi dall'Amministrazione dello Stato e ad escludere i responsabili dei passati abusi da ogni partecipazione a future concessioni di appalti anche per interposte persone;

e) ad esercitare il diritto di rivalsa per tutte le somme erogate o che saranno erogate dallo Stato a favore delle vittime della frana, nei confronti di coloro che, direttamente o indirettamente, per dolo o per colpa, siano essi pubblici amministratori o privati costruttori, hanno cagionato i gravi e drammatici fatti deplorati da tutto il Paese;

f) ad adottare, nell'attesa degli accertamenti giudiziari ed amministrativi delle loro responsabilità, le misure preventive e cautelari che garantiscano il recupero delle somme.

Invita infine il Governo a sottoporre immediatamente al Parlamento la tanto attesa legge urbanistica destinata ad eliminare sin dalle radici la speculazione sulle aree. (33)

TERRACINI, CONTE, PERNA, CIPOLLA, BUFALINI, ADAMOLI, SCOCCIMARRO, COLOMBI, SALATI, VACCHETTA, CARUBIA, GRANATA, CARUSO, FIORE, TRAINA. — Il Senato,

constatato che la relazione sulla situazione urbanistico-edilizia di Agrigento presentata dal Ministro dei lavori pubblici, in seguito alla frana del 19 luglio 1966, offre al Parlamento e al Paese un quadro dettagliato complessivo dell'impressionante intreccio di colpe, di abusi, di reati, di compromessi, di inerzie che hanno profondamente inquinato la vita politica ed amministrativa di quella città, deturpandone il volto, compromettendone l'esistenza e sotto-

ponendone la popolazione ad un continuo regime di arbitri;

viste le gravissime risultanze emerse a carico di pubblici amministratori, di funzionari, di privati;

fatta salva ogni ulteriore decisione in ordine alla istituzione di una Commissione d'inchiesta parlamentare che, avvalendosi dei poteri concessi dalla Costituzione, e di cui la Commissione Martuscelli non ha potuto usufruire, approfondisca l'accertamento di altre eventuali responsabilità risalenti ad organi regionali e statali;

nell'auspicare che i partiti democratici, esponenti dei quali risultano comunque compromessi nei fatti di Agrigento, provvedano con autonome deliberazioni alla necessaria opera di risanamento politico e morale, anche invitandoli a rinunciare al mandato parlamentare regionale o nazionale;

afferma la necessità che il Governo e la Regione, nell'ambito dei rispettivi poteri, eliminino le connivenze e coperture politiche indicate nella relazione e facciano seguire all'accertamento delle responsabilità, fin qui compiuto, la severa punizione dei responsabili adottando innanzitutto i seguenti provvedimenti:

1) deferimento all'autorità giudiziaria degli amministratori comunali di Agrigento nonché dei funzionari comunali, regionali e statali colpevoli dei reati descritti nella relazione;

2) applicazione di sanzioni disciplinari adeguate a carico dei dipendenti delle amministrazioni dei lavori pubblici, della pubblica istruzione, dell'interno, della sanità e della Regione siciliana colpevoli di reati, abusi ed omissioni;

3) revoca di tutte le licenze edilizie concesse in deroga o in violazione delle leggi e dei regolamenti;

4) demolizione degli edifici abusivi o autorizzati da licenze illegittime che siano ancora in corso di costruzione o di quelli già costruiti, attraverso macroscopiche e continue violazioni delle leggi e dei regolamenti in vigore, in particolare ripristinando integralmente il paesaggio naturale e storico della Valle dei Templi;

5) sanzione del pagamento di una indennità pari alla maggior somma tra il danno arrecato ed il profitto conseguito, a carico dei costruttori degli edifici illegali che si riterrà di poter non demolire;

6) decadenze e rimborso delle agevolazioni fiscali e creditizie di ogni tipo concesse per gli edifici costruiti in violazione delle leggi e dei regolamenti;

7) inchiesta da parte del Ministro del tesoro, sull'attività delle banche per accertare in base a quali criteri esse hanno concesso i crediti ai costruttori fuori legge di Agrigento;

8) radiazione dall'Albo di tutti gli apaltatori di abusi edilizi accertati;

9) ritiro di ogni incarico da parte di amministrazioni ed enti pubblici statali e regionali ai professionisti autori di progetti o direttori di lavori edilizi eseguiti in violazione delle leggi e dei regolamenti ed invito ai rispettivi ordini professionali per i provvedimenti che i vari casi comportano.

Il Senato,

rilevati altresì gli accenni contenuti nella relazione a proposito dell'attività degli organi giudiziari,

impegna il Governo a promuovere, attraverso il Ministro di grazia e giustizia, un attento esame del funzionamento della giustizia nella circoscrizione di Agrigento per proporre al Consiglio superiore della magistratura le misure necessarie, comprese eventuali azioni disciplinari, ad una migliore organizzazione dei servizi giudiziari.

Il Senato,

preoccupato della gravità dei fatti;

nell'auspicare che la Commissione parlamentare antimafia concentri la sua attenzione sullo stato e sul funzionamento degli enti locali in Sicilia e che intanto comunichi al Parlamento le risultanze cui finora è pervenuta in questo campo,

invita gli organi della Regione a valutare i gravi turbamenti che vicende come quella di Agrigento provocano nella coscienza pubblica regionale e nazionale, minacciando

di infirmare i valori permanenti della democrazia e dell'autonomia,

e segnala intanto l'opportunità di adottare i seguenti provvedimenti:

1) scioglimento del consiglio comunale di Agrigento per allontanare dal potere locale uomini e gruppi direttamente o indirettamente responsabili della situazione attuale della città e di procedere alla nomina di un commissario col compito di modificare subito il regolamento edilizio ed il programma di fabbricazione, di ripristinare la legalità nella vita comunale e di indire nuove elezioni entro tre mesi;

2) di allontanare dal governo della Regione gli assessori agli enti locali ed allo sviluppo economico che risultino responsabili di aver favorito, avallato o tollerato nel tempo la violazione delle leggi e dei regolamenti operata dall'amministrazione comunale o dagli altri organi posti sotto la vigilanza della Regione.

Il Senato, infine,

ritiene comunque indilazionabile il varo di una nuova legge urbanistica che, tagliando le radici alla speculazione sulle aree e rendendo indifferenti i proprietari alla destinazione d'uso dei suoli edificabili, possa assicurare un razionale e ordinato sviluppo delle città italiane ed insieme un'efficace tutela del patrimonio artistico, archeologico, storico-ambientale del nostro Paese. (34)

D'ANDREA, BERGAMASCO, TRIMARCHI, VERONESI, PALUMBO, CHIARIELLO, MASSOBRIO, CATALDO, BOSSO, ALCIDI REZZA Lea, ROVERE. — Il Senato,

presa visione della relazione presentata dalla Commissione di indagine sulla situazione urbanistico-edilizia di Agrigento;

vivamente allarmato per le gravi irregolarità denunciate, per la disfunzione degli organi statali regionali e locali in tutto il settore dell'urbanistica e dell'edilizia, disfunzione che dà a pensare all'esistenza di situazioni analoghe in altre parti del Paese;

considerato che non possono andare esenti da responsabilità gli investiti delle

funzioni deliberative, consultive e di controllo, i quali per comportamenti commissivi ed omissivi, hanno reso possibile la catena delle irregolarità e delle infrazioni che tutti deplorano;

ritenuto che la situazione che si è determinata sia anche da imputare ai vizi di struttura ed al cattivo funzionamento dell'ordinamento regionale che ha aggravato, anche per via delle incertezze nella distribuzione delle competenze e del conseguente palleggiamento delle responsabilità, lo stato di confusione, di corruzione e di marasma denunciato dalla Commissione di indagine;

tenuto conto che gli elementi di giudizio ora a disposizione del Parlamento non possono ritenersi in tutto completi, sicchè si appalesa più che mai opportuna in prosieguo di tempo un'inchiesta parlamentare così come proposto da parte liberale nell'altro ramo del Parlamento,

impegna il Governo ad adottare prontamente le misure necessarie al fine di colpire con severità esemplare i responsabili, senza riguardo alla loro posizione politica e di grado, e di mettere ordine nel settore urbanistico-edilizio di Agrigento. (35)

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

Concessione al Governo di una delega legislativa per la modifica e l'aggiornamento delle disposizioni legislative in materia doganale (695).

III. Discussione dei disegni di legge:

1. MORVIDI. — Abrogazione degli articoli 364, 381, 651 e modificazioni agli articoli 369, 398, 399 del codice di procedura civile (233).

2. Riapertura del termine indicato nell'articolo 31 della legge 19 gennaio 1963, n. 15, per l'emanazione di norme delegate intese a disciplinare l'istituto dell'infortunio *in itinere* (1748) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. SALARI. — Norme per la vendita dell'olio di semi e dell'olio di oliva (792).

4. Disposizioni integrative della legge 11 marzo 1953, n. 87, sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale (202).

5. BOSCO. — Inclusione dei tribunali di Brescia, Cagliari, Lecce, Messina, Salerno e S. Maria Capua Vetere fra quelli cui sono addetti magistrati di Corte di cassazione in funzioni di Presidente e di Procuratore della Repubblica (891).

6. Approvazione ed esecuzione della Convenzione tra il Governo italiano ed il Consiglio superiore della Scuola europea per il funzionamento della Scuola europea di Ispra-Varese, con Scambio di Note, conclusa a Roma il 5 settembre 1963 (1431).

7. Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Francia per la protezione delle denominazioni di origine, delle indicazioni di provenienza e delle denominazioni di alcuni prodotti, con Protocollo annesso, e della Convenzione tra l'Italia e la Francia per i disegni e modelli, concluse a Roma il 28 aprile 1964 (1538).

8. Adesione al Protocollo di proroga dell'Accordo internazionale del grano 1962, adottato a Washington il 22 marzo 1965 e sua esecuzione (1677).

9. Proroga della delega contenuta nell'articolo 26 della legge 26 febbraio 1963, n. 441, per la unificazione di servizi nel Ministero della sanità (588).

IV. Seguito della discussione della proposta di modificazioni agli articoli 63 e 83 del Regolamento del Senato della Repubblica (*Doc. 80*).

La seduta è tolta (*ore 13*).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari